QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 21 Dicembre 1949
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 300

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-028, 50-990, 52-961. - Prezzi per mm. di altezza su una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 60 mm. L. 250); adesioni dir. fino L. 1000 più L. 200 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annunci L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio

RIFORMA burocratica

L'agitazione degli statali e i recenti provvedimenti hanno riportato in primo piano il vecchio e sempre nuovo problema della «riforma burocratica».

Ho sempre dubitato che si possa realmente parlare di riforma burocratica se non in termini di riforma amministrativa. Ma agganciate l'una all'altra il problema diviene insolubile, perchè superiore alle forze normali sia nel campo della organizzazione statale in genere, sia in regime di democrazia di qualsiasi colore in ispecie.

Il Ministro Pella negli otto punti, nei quali ha riassunto le direttive dell'azione governativa avanti i deputati e senatori democristiani, ha segnato per ultimo il seguente: «Per tutto questo si impone il riordinamento della pubblica amministrazione, affinchè — con la necessaria efficienza e sollecitudine — possano essere affrontati e risolti i complessi problemi che gravano sul Paese».

Una parola, «il riordinamento della pubblica amministrazione»! Se al 1921 Giolitti chiese e non ottenne i pieni poteri per la riforma burocratica, che presentava allora problemi meno complessi dei presenti, che dire oggi, quando, per giunta, il Parlamento tende a invadere le stesse competenze del governo in materia così delicata?

Ma c'è anche di peggio: il Governo per quanti sforzi faccia, non si sottrae alle pressioni sia del personale dei singoli ministeri, sia dei sindacati e delle varie Confederazioni sindacali, sia dei gruppi politici. Potrei esemplificare questa mia affermazione se potessi varcare i limiti di un articolo di giornale.

Secondo me bisogna rinunziare all'idea di una *riforma burocratica* concepita nel largo insieme della *riforma amministrativa* che impone la soluzione di un groviglio di problemi, non solo perchè mai ci si è riusciti e mai ci si riuscirà; ma anche perchè, dal punto di vista amministrativo non si può scompigliare una macchina così delicata come quella dello Stato, mettendo sottosopra tutti gli ingranaggi e alterando la *routine* dei servizi; e, dal punto di vista del personale, è difficile toccare i così detti *diritti acquisiti* e rivedere tabelle e competenze senza creare malumori e risentimenti che si ripercuotono sull'andamento degli stessi servizi.

Credo che il metodo da seguire debba essere diverso da quello proposto le mille volte. Dovrebbero fissarsi alcune direttive, che mirino a correggere i principali difetti del sistema, a dare più efficienza ai servizi e a ritoccare l'ingranaggio amministrativo poco a poco, con tatto e fermezza.

Non sembri al lettore arroganza la mia se mi metto a precisare alcuni punti di orientamento. Non pretendo saperne dippiù degli altri; desidero solo dare il mio contributo di osservatore e di studioso; ciascuno ne farà il conto che crede.

Si parla anzitutto di pletora d'impiegati, che non è di qualità, sì bene di numero. Ed è vero. Il compito del presente governo è stato fin oggi quello di regolare l'inflazione impiegatizia della guerra e del dopoguerra, e quell'avventiziato che rimonta a quasi quindici anni addietro.

Si fece un punto: nessuna nuova assunzione; si sperava così di far rientrare il numero attuale nei quadri legali. Però, mi si assicura che nei due anni dal «catenaccio» sono stati assunti circa quarantamila nuove unità. Varie le ragioni particolari di servizi; ragioni, che si adducono sempre dai singoli ministeri per ulteriori assunzioni. Anche il catenaccio funziona male.

Si è cercato di ottenere lo sfollamento volontario con favori abbastanza discreti; in gran parte è proprio il personale qualificato che lascia la pubblica amministrazione, non quell'altro che riesce di peso per poca capacità e scarso rendimento. Si dovrebbero liquidare uffici di guerra e di dopoguerra, oramai superflui, come il Commissariato dell'Alimentazione (io ci metterei anche il Ministero del commercio con l'estero), i servizi di ammassi e simili; il personale avventizio che fu assunto occasionalmente preme per una sistemazione nuova, o per il riassorbimento nell'amministrazione dello Stato o per il mantenimento, con nuovi compiti, degli stessi uffici che dovrebbero chiudersi.

In tutti i tre casi, il Parlamento sembra affetto da congenita tabe demagogica; o non sa resistere ad un Governo che cede; o peggio, prende la mano ad un Governo che resiste. Nel fatto, l'ingombro impiegatizio è un danno dell'Amministrazione sia per qualità sia per efficienza sia per spesa.

E' possibile fare un punto e dire *hic incipit vita nova*? Sarebbe un miracolo, ma questo miracolo dovrebbero farlo insieme Governo e Parlamento in uno sforzo eccezionale. La mia proposta sarebbe insignificante agli effetti amministrativi, ma importante agli effetti psicologici; quella di sospendere per due anni qualsiasi nuova assunzione di personale; sistemare per concorsi interni il personale che ha titoli di legge o equipollenti per qualità di servizio prestato; liquidare agli altri indennità sufficienti sì da ridurre i quadri entro i limiti di legge; passare il personale superfluo al servizio pensioni, sì da potersi smaltire presto le pratiche che ingombrano gli uffici con evidente danno degli interessati.

Mi han detto che le mie idee sono semplicista; che concepisco la pubblica amministrazione come all'epoca prefascista; che non mi rendo conto nè dei nuovi compiti statali, nè del danno che si arrecherebbe al personale da licenziare perchè inadatto. Eppure, di qui bisogna incominciare o la questione si incancrenisce. E non basta: altro passo, duro che sia, ma necessario, sarà quello di abbandonare l'orario continuativo, che non rende e non risponde alle necessità del servizio pubblico. Le difficoltà di guerra sono passate. Il doppio impiego, cui ha dato luogo l'orario continuativo, crea una disoccupazione marginale per le classi medie, specie giovani, in cerca d'impiego. Nè è opportuno che impiegati statali trovino posto in aziende private, le quali, per via dell'uno o dell'altro, arrivano poi a utilizzare gli stessi impiegati di Stato a danno della pubblica amministrazione. So quel che scrivo.

Si risponderà: pagate meglio gli impiegati. Sono d'accordo, ma non si potrà avere allo stesso tempo inflazione impiegatizia, scarso rendimento (per l'inflazione e per l'orario e per altre cause che dirò appresso) e una rimunerazione tale da gravare eccessivamente... sul contribuente. Bisogna spezzare il circolo ad un punto; favorire l'esodo del personale avventizio e non necessario, fermare le nuove assunzioni, ritornare all'orario pomeridiano, proibire il doppio impiego (sì da rendere possibile il piazzamento di disoccupati) e aumentare gli stipendi.

Così, spero, sarei d'accordo con gli stessi funzionari, a patto però che venga fatto un altro passo: che i funzionari statali cessino di avere incarichi e mansioni estranee e rientrino nei propri ranghi.

Non sono riuscito a sapere quanti consiglieri di Stato siano impiegati in altre amministrazioni, statali e parastatali (anche a titolo di direttori e vice-generali); quanti funzionari abbiano incarichi fuori del loro posto. Non mancano coloro che accumulano fino a dieci e più incarichi e che hanno gettoni di presenza e liquidano partecipazioni amministrative abbastanza laute. Ultimamente la ragioneria generale dello Stato avvertì i ministeri che non intendeva liquidare allo stesso funzionario più di venti gettoni di presenza per mese. Il che significa che un funzionario si può assentare dal suo ufficio venti volte al mese, a parte le quattro o cinque domeniche non che le due o tre feste di calendario. Andrà il pomeriggio o la sera a fare orario straordinario, liquidando altre indennità. Se poi ha la fortuna di appartenere al ministero delle Finanze, avrà, da due anni ad oggi, il privilegio dei così detti casuali (che costano all'erario sei miliardi all'anno, che non si è avuto il coraggio di sopprimere in occasione degli aumenti di luglio e di dicembre).

Il fatto di consentire che il personale impiegatizio faccia parte dei consigli di amministrazione e dei sindacati degli enti demaniali, degli enti statali autonomi, degli enti parastatali, di quelli privati a partecipazione azionaria dello Stato, degli enti bancari e finanziari di diritto pubblico, ha portato tale ingerenza indebita dell'ordinamento amministrativo, tale collusione fra interessi privati e interessi pubblici, tale parassitismo a danno dello Stato, che è necessario rimediarvi radicalmente e presto.

L'on. Bellavista ha proposto da tempo la proibizione che impiegati di Finanza fossero amministratori degli enti demaniali; la quinta commissione della Camera si è orientata, giustamente, verso una proibizione generale per tutti i funzionari, estendendo il divieto anche (come ha proposto l'on. Petrone) ai parlamentari.

C'è tanta gente al di fuori di questi due ceti che può essere nominata a simili posti. Si potrebbero preferire pensionati statali che siano ancora in condizioni di rendere servizi al paese e allo Stato, e potrebbero così arrotondare la loro magra pensione; professionisti e cittadini di integrità morale, preparati tecnicamente e giuridicamente per tali posti. Il funzionario è spesso il meno adatto, o se lo è — come alcuni già impegnati in posti di responsabilità in aziende industriali — è preferibile che lascino i posti di Stato, nei quali di fatto non prestano più servizio, ed abbiano adeguate retribuzioni nelle aziende tipo Agip, Anic, Finsider, Cogne e simili.

Solo così potrà iniziarsi la riforma burocratica; verrà poi la riforma interna dell'Amministrazione, a cominciare dalla Ragioneria Generale; ma questo è un altro tema.

Luigi Sturzo

HA VINTO LA TESI DELL'ON. DE GASPERI

Il consiglio della d.c. riafferma il principio della coalizione dei partiti

Mandato al nuovo governo di realizzare un programma essenziale e concreto per la massima occupazione possibile e per lo sviluppo delle zone depresse - Il presidente del Consiglio per l'unità assoluta nella direzione economica

Roma, 20 dicembre.

L'ordine del giorno votato a conclusione dei lavori del consiglio nazionale della democrazia cristiana è, come si attendeva, il frutto di un compromesso accortamente elaborato. Erano in presenza tre diverse tesi che chiameremo con i nomi dei rispettivi più autorevoli fautori: tesi De Gasperi, tesi Gronchi, tesi Dossetti.

Tre punti di vista

La prima era per la collaborazione, la coalizione, la formula del 18 aprile: cioè la tesi di un uomo politico propenso alle soluzioni empiriche e che si ispira al concetto di avere avuto dal corpo elettorale un ampio mandato che lo investe della missione di governare il Paese. Ha espresso questo concetto a conclusione dei lavori di un consiglio nazionale tenuto l'anno scorso; lo ha ripetuto nelle dichiarazioni di stamattina.

La tesi Gronchi non esclude aprioristicamente la collaborazione di altri partiti, ma considera sorpassata la formula del 18 aprile. Osserva giustamente che un governo di coalizione fondato su uno schema preconcetto finisce con il condizionare il programma alla coalizione e non la coalizione al programma, che deve essere oggi un programma minimo e concreto, pregiudizialmente fondato sul principio del coordinamento economico. Se c'è chi è pronto ad accettare tutti i punti di questo programma collabori pure, ma l'istanza finale della tesi Gronchi resta sempre la nascita — come già egli disse a Venezia — della terza forza, alternativa democratica alla stessa democrazia cristiana quando vicende per ora non prevedibili, ma certamente possibili, lo richiedano. Il Paese difatti si è stancato secondo Gronchi, della rigida antitesi comunismo-d.c.

La tesi Dossetti esclude la collaborazione degli altri partiti. I dossettiani ritengono, anzi chiedono che la democrazia cristiana faccia da sè, perchè essi hanno un programma di cristianesimo integrale che evidentemente solo la D. C. può essere disposta ad applicare. Non si curano della terza forza, progettano anzi di assorbire tutti gli elementi vitali delle dottrine degli altri partiti, i quali finiranno per trovarsi svuotati e quindi inutili. Inutile pertanto accettarne la collaborazione: si badi senz'altro all'attuazione del programma, che come già disse Fanfani a Stresa, si impernia sul principio della massima occupazione e del risanamento delle aree depresse: quindi si chiede un correttivo della linea Pella tenendo conto di alcuni elementi validi della linea Campilli.

Da queste tre diverse tesi, che cosa è stato travasato nell'ordine del giorno che il consiglio ha approvato all'unanimità? Dalla tesi di Gronchi si è tratta l'affermazione che situazioni e sviluppi nuovi si sono creati nella vita politica italiana e che il programma da applicare, «effettivo e concreto», deve avere la preminenza sulla formula di coalizione da adottare proprio nell'interesse del consolidamento della democrazia. Della tesi di Dossetti sono rimasti i due punti specifici relativi alla massima occupazione e alle aree depresse e l'esigenza della «massima efficienza governativa». Tutto il resto ha l'accento di De Gasperi: a cominciare dall'ammissione dell'utilità della collaborazione di altri partiti per finire al riconoscimento dei notevoli risultati raggiunti mercè il risanamento finanziario e la «graduale» ricostruzione economica. Si viene così a dire che quanto è stato fatto fino ad ora è stato fatto bene e De Gasperi è libero di chiedere a nome dunque di che cosa si dovrebbe d'ora in poi cambiare strada.

Risposta a tutti

Appunto questo ha detto, praticamente, nel suo discorso. Ha respinto la tesi di Gronchi secondo la quale si dovrebbe uscire dall'antitesi tra democrazia cristiana e comunismo, perchè lo Stato democratico non è ancora sufficientemente consolidato. Ha dichiarato che la terza forza esiste già, costituita dalla coalizione del 18 aprile, e non vuole perciò che se ne rompa lo schieramento in nome di una possibilità che, al contrario di Gronchi, egli chiama illusoria. Ha confermato il proposito di conservarsi la collaborazione di tutti i partiti, asserendo, in contrasto con la tesi di Dossetti, che la presenza di altri partiti nel governo non ha impedito che si arrivasse al «terzo tempo» dell'azione governativa, e cioè al tempo delle riforme, come egli stesso annunciò in Senato fin dalla scorsa primavera.

Si parla di un miglior coordinamento della politica economica? Egli stesso ne enunciò in Parlamento la necessità prima che ne parlasse l'odierno consiglio nazionale. Il consiglio, per bocca di Dossetti e di Fanfani, ha proposto un coordinamento su due punti principali, con un custode del bilancio (on. Pella) e uno stimolatore degli investimenti (on. Fanfani). De Gasperi ha obiettato che il funzionamento del sistema dei due poli gli sembra problematico: va bene in fisica, come dimostra la pila di Volta, ma in politica si scontrerebbe con difficoltà giuridiche e organizzative. E' chiaro quindi che al momento buono non se ne farà nulla e di tutti gli impegni dell'ordine del giorno non resta quindi che il binomio «massima occupazione-aree depresse»: un concetto di carattere talmente ovvio che nessuno può respingere e che De Gasperi personalmente accoglie molto volentieri e che è pronto a far proprio. Egli respinge i suggerimenti che gli sono stati fatti circa il modo migliore per attuarlo.

L'unanimità raggiunta dal consiglio nel votare l'ordine del giorno che De Gasperi ha avuocato con il proprio discorso è da spiegarsi col desiderio di rendere maggiormente impegnativo il mandato conferito al Presidente di trattare sulla base di un programma concreto. Se veramente gli altri partiti si dovranno impegnare ad accettare punto per punto i postulati della D.C. sui temi della riforma agraria, dell'ordinamento regionale, della legge sindacale e altri simili argomenti, non tutte le speranze di Dossetti di vedere sbarcati dal governo almeno i liberali sono perdute. Egli altresì confida che ai socialdemocratici sia fatto un posto molto piccolo e sembra rassegnato ad aspettare che De Gasperi inviti il qualche tecnico a titolo di indipendente. Gronchi, dal canto suo, non fa questione di etichetta: egli ha notato che nel governo precedente di veri liberali non c'era che Lombardo, che si chiamava socialista, e Grassi e Giovannini non potevano invece dirsi i più laici. Perciò egli vede confermata la sua tesi che la situazione è mutata, che c'è una crisi in atto e che l'operazione di gennaio, comunque la si chiami, sarà assai più di un semplice rimpasto. E questa è la sua parte di vittoria.

Vittorio Gorresio

La mozione conclusiva approvata all'unanimità

Roma, 20 dicembre.

Con un ordine del giorno unitario (presentato dai presidenti dei due gruppi parlamentari on. Spataro e sen. Cingolani, dall'on. Togni e dal sen. Rubinacci), approvato all'unanimità nel pomeriggio di oggi, si sono conclusi i lavori del «parlamentino» democristiano. Il documento, che realizza le convergenze delle varie correnti, rappresenterà il *vademecum* per la soluzione della crisi di gennaio. Eccone il testo:

«*Il Consiglio nazionale della D. C., constatato con soddisfazione che l'opera dei governi presieduti dall'on. De Gasperi ha raggiunto notevoli risultati nei diversi settori della vita nazionale e, in particolare, per la difesa della libertà e il consolidamento della democrazia, per il risanamento finanziario, nonchè per la graduale ricostruzione economica, prende atto della presenza di situazioni e di sviluppi nuovi della vita politica italiana, e nel ritenere sempre utile la collaborazione governativa dei partiti democratici, si dichiara consapevole della particolare responsabilità della quale il popolo italiano ha investito la D. C. nella ricostruzione e nello sviluppo del Paese.*

«*Giudica che debba considerarsi primaria, proprio allo scopo del consolidamento della democrazia, l'esigenza della efficienza governativa e dell'impegno chiaro e deciso di realizzazione di un programma essenziale e concreto, in vista soprattutto: A) di una politica sociale ed economica unitaria, ancor più immediatamente rivolta a soddisfare l'obiettivo fondamentale della massima occupazione possibile; B) di un'azione più rapida ed unitaria per il potenziamento delle zone attualmente meno sviluppate*».

Un altro ordine del giorno presentato dall'on. Andreotti e col quale si invitava il consiglio nazionale a riconsiderare il problema delle autonomie regionali non è stato posto in votazione, perchè ritirato dallo stesso proponente.

Prima che si giungesse a queste manifestazioni conclusive, l'assemblea aveva ascoltato una replica di Taviani ai vari oratori intervenuti nel dibattito, un lungo discorso di De Gasperi, che ha fissato i limiti della situazione di precrisi e infine una dichiarazione di voto dell'on. Dossetti per la sua corrente. Il segretario del partito ha innanzitutto preso atto di una concordanza di vedute e riaffermato, riscuotendo l'approvazione della maggioranza, che la D. C. resta fedele al programma di decentramento regionale.

Ma il punto di maggior rilievo è stato quello concernente il programma del futuro governo, programma che, secondo Taviani, sarà, grazie all'accordo generale, essenziale, concreto e preciso.

De Gasperi ha suggellato la discussione, riassumendone i temi e confutando, talvolta con fermezza, le tesi sostenute da alcuni oratori, tra i quali, in particolare, Gronchi.

Egli ha iniziato osservando che l'esercizio della democrazia, anzichè insufficiente, si manifesta talvolta con forme di esuberanza. Il che porta alla ripetizione di dibattiti e affermazioni con evidenti ritardi nello svolgimento delle funzioni essenziali degli istituti parlamentari. Occorre in sostanza una più chiara e precisa distinzione di poteri fra il partito da una parte e i suoi rappresentanti in parlamento e al governo dall'altra.

In tale ordine di idee De Gasperi ha deplorato le critiche provenienti dall'interno del partito attraverso pubblicazioni che dimostrano spesso genericità e inconsistenza concorrendo a suscitare perniciosi disorientamenti. Questo richiamo diretto è rivolto in specie a *La Libertà*, sui cui ispiratori, e tra essi l'on. Gronchi, De Gasperi ha espresso un giudizio severo.

De Gasperi a questo punto ha affermato essere incompatibile con una concezione unitaria del partito l'atteggiamento di coloro che si riservano posizioni di critica e lasciano ai criticati la responsabilità. Ciò serve solo ad indebolire le forze della D. C. e degli altri partiti democratici e la loro funzione di argine al totalitarismo di destra e di sinistra. Perchè rompere questo schieramento in nome di possibilità illusorie di altri aggruppamenti verso i quali comunque la D. C. ha legittimi motivi di diffidenza? Questa chiara allusione al P.S.U. è stata seguita da un aperto riconoscimento dell'opera «di leale collaborazione in seno al governo» data dal P.S.L.I. che ha dimostrato di saper subordinare gli interessi di partito a quelli del Paese come nel caso del Patto Atlantico.

La seconda parte del discorso è stata dedicata ai problemi di governo e riguardo al coordinamento economico si è opposto alla concezione di coloro che postulano «il sistema dei due poli». Alle preoccupazioni degli antiregionalisti esposte domenica per bocca dell'on. Andreotti, il Presidente del Consiglio ha obiettato che la legge relativa ha subito perfezionamenti che non giustificano più le diffidenze. Concludendo, De Gasperi ha arginato ogni manifestazione di fronda ricordando che sarebbe in errore chi credesse che il consolidamento degli istituti democratici sia tale da sopportarla senza nocumento. Pur troppo la realtà non è questa.

«Lasciamo stare che già tre partiti non si possono considerare come sostenitori dell'attuale sistema democratico repubblicano — ha detto il Presidente — ma si tratta soprattutto della pubblica coscienza. Fino a che accanto alla libertà non avremo garantita anche l'autorità dello Stato, fino a che si potranno ripetere i fenomeni cui abbiamo assistito nei giorni scorsi, che si disertano gli uffici e si chiudono le scuole, non per una situazione che esige una estrema difesa, ma solo perchè gli aumenti proposti per gli statali non venivano considerati sufficienti, fino a che si sciopera non solo contro il Governo, ma anche contro il Parlamento, non si può in verità dire che la costruzione dello Stato democratico sia finita e che non esista più il pericolo di provocare quelle reazioni che si ebbero alla vigilia del fascismo. Bisogna rinforzare nella coscienza pubblica l'idea dello Stato democratico che si fonda su una legge vincolativa per tutto. Bisogna che i sindacati acquisiscano i loro diritti ma anche che vengano impegnati ad assolvere i loro doveri.

Ha seguito una dichiarazione di voto di Dossetti; egli ha ribadito il punto di vista già esposto circa l'incompatibilità tra l'ostilità recentemente manifestata dai liberali al programma D. C. e la loro presenza al Governo. Ha fatto ancora una volta l'accento sulla perdita di peso del P.S.L.I. ed ha ricordato alla D. C. il coordinamento economico e quello degli investimenti.

v. s.

Armistizio atomico proposto dall'Uno

Un progetto del presidente Romulo per impedire nuove costruzioni delle micidiali armi

(Dal nostro corrispondente)
New York, 20 dicembre.

Le grandi potenze sono capaci di fare la guerra e la pace. Ma non fanno la guerra per paura o perchè non sono pronte e non fanno la pace perchè si credono abbastanza forti per prepararsi alla guerra. Il gioco di parole è attribuito a Carlo Romulo presidente dell'UNO ed è forse apocrifo. Ma esprime perfettamente il suo modo di ragionare ed è spiegabile perchè, a dispetto di tutti i fallimenti registrati finora, egli continua a proporre piani per il controllo dell'energia atomica. Oggi ha presentato ufficialmente il suo nuovo progetto.

Romulo crede che le piccole nazioni siano la terza forza dell'UNO e della politica internazionale: spetta ad esse agire in modo che la difesa della pace non dipenda dal beneplacito delle maggiori nazioni.

La loro potenza risiede nel numero e il numero conta solo finchè dura la pace ed il Parlamento mondiale funziona. Forse Romulo sopravaluta l'U.N.O., forse rischia di procurargli un fallimento ed una perdita di prestigio ancora maggiore e più grave di quello che già ha dovuto subire: forse il suo nuovo tentativo è futile. Anche se non lo diranno mai in termini espliciti, le due Potenze atomiche pensano che in fin dei conti hanno tutto da guadagnare, finchè la guerra fredda si combatte sul terreno della propaganda e delle dichiarazioni sensazionali, a continuare la corsa agli armamenti atomici. Ma gli interessi delle piccole Potenze sono diversi: perchè dalla guerra avrebbero solo dolori, lacrime e sangue.

Questo spiega perchè Romulo non si decide ad abbandonare i piani per un controllo internazionale immediato e per confidare solo all'U.N.O. la proprietà e la direzione degli impianti atomici di tutte le grandi Potenze. Oggi però propone solo un armistizio atomico.

Il suo progetto annunciato oggi comprende infatti quattro punti: 1) armistizio atomico fra Stati Uniti e Russia controllato dall'U. N. O.; 2) proibizione di nuove costruzioni durante questo periodo; 3) possibilità di successivi compromessi; 4) possibilità di riaprire la discussione fallita all'U.N.O. per trovare una formula di controllo internazionale accettabile sia dall'America, anzi dagli occidentali, sia dalle Nazioni del blocco russo.

g. t.

BURRASCOSA SEDUTA A MONTECITORIO

La Camera eleva a tre anni il limite del condono

Dopo sette ore di discussione tra clamori, grida e votazioni ininterrotte, l'opposizione riesce a far approvare il suo emendamento con 208 voti contro 200 - Rinvio ad oggi

Roma, 20 dicembre.

Il dibattito sul provvedimento di indulto presentato dal Governo alla Camera e successivamente modificato dalla commissione di Giustizia, ha provocato alla Camera, secondo le previsioni, un accanito duello che si è protratto dalle quattro pomeridiane fino a notte inoltrata.

Secondo gli schieramenti che già si erano palesati nella seduta di sabato, quando fu deciso di rinviare la discussione a martedì, avevamo una corrente, quella di sinistra e di estrema destra, che proponeva una vera amnistia e una altra tendente a restringere al minimo la portata del condono (l'on. Clerici proponeva solo un anno, per esempio). Oggi anche il progetto della commissione, che stabiliva tre anni invece di due, è stato respinto dalla maggioranza che ha deciso alfine di impostare la discussione sul progetto governativo.

Parla il Guardasigilli

A questa decisione si è giunti dopo vari interventi, dopo le dichiarazioni dei due relatori e dopo il discorso del guardasigilli on. Grassi.

GRASSI — Il governo repubblicano non può venire accusato di essere stato avaro di provvedimenti di clemenza — specialmente per quanto riguarda i reati politici, ai quali si riferiscono certo coloro che invocano il principio della pacificazione si è largamente provveduto — dell'amnistia Togliatti nel 1946 beneficiarono 6340 detenuti politici, una nuova amnistia liberò numerosi altri detenuti politici nel 1948, sicchè oggi ne restano in carcere soltanto 900, mentre per altri 400 si attende il giudizio.

Del condono che stiamo per proporre — ha detto Grassi — beneficieranno indubbiamente molti altri detenuti politici che sono allo scorcio della loro pena, ma in sostanza il provvedimento interessa essenzialmente i responsabili di reati comuni. Si tratta quindi di clemenza, ma certo non si può invocare per essi lo spirito di pacificazione.

L'atmosfera si accende

Dopo aver illustrato e difeso i criteri che hanno ispirato nel dettaglio il progetto governativo, il Guardasigilli ha affermato che la sua approvazione farà sì che dei 32 mila condannati attualmente in carcere, cinque o sei mila saranno immediatamente liberati, senza contare quelli che beneficieranno del condono in un secondo tempo nei giudizi in corso.

E' stato dopo le parole del Guardasigilli che la seduta ha preso una svolta burrascosa e si è ingarbugliata in snervanti questioni procedurali, con l'intervento di oratori a ripetizione, scampanellate presidenziali, improvvisi clamori, dissertazioni giuridiche, votazioni in tutte le forme, per alzata di mano, per alzata e seduta, a scrutinio segreto ecc. E tutto questo, ripetiamo, per stabilire se era giusto o no che si dovesse respingere il testo della commissione per tornare a quello governativo, se era regolamentare o no mantenere il testo della commissione come emendamento al progetto governativo, se era legale o meno che gli emendamenti presentati avessero ancora valore, e via di questo passo. Poi è stato deciso che non soltanto gli emendamenti presentati avevano ancora efficacia, ma che, essendo tornati al progetto governativo dopo avere rigettato il testo della commissione, il fatto costituiva un precedente non previsto dal regolamento, cosicchè altri emendamenti potevano essere presentati.

In questa atmosfera prosegue il dibattito fino alle 22,45 allorchè un'altra votazione a scrutinio segreto, richiesta dall'opposizione (la maggioranza appare ormai compatta intorno al progetto governativo), deve decidere se gli anni del condono debbono essere elevati a tre anzichè a due.

Il colpo di scena

In questa atmosfera prosegue il dibattito fino a le 22,45, allorchè un'altra votazione a scrutinio segreto richiesta dall'on. *Capalozza* (com.) e appoggiata dall'opposizione, porta a un colpo di scena: l'emendamento dell'on. *Capalozza* proponeva l'elevazione del limite del condono da due a tre anni con relativa soppressione del criterio della proporzionalità della pena, e per quanto riguardava le pene pecuniarie, proponeva che il limite del condono venisse portato da duecento a trecento mila lire. Era insomma un ritorno bello e buono alle proposte della commissione. Ebbene, l'emendamento nel segreto dell'urna è stato approvato con una lieve maggioranza (208 voti favorevoli contro 200) e di questo risultato bisogna dare atto al discernimento psicologico dell'opposizione che ha saputo sfruttare i contrasti verificatisi in seno alla maggioranza e palesatisi fino dal momento in cui il governo presentò il progetto di condono.

Il risultato della votazione provoca scompiglio tra i democristiani e l'on. *Tambroni* (d. c.) chiede che il seguito dell'esame del provvedimento venga rinviato a domani adducendo la stanchezza dell'ora. La proposta suscita un pandemonio: è avversata con tutte le forze dall'opposizione che vede in essa una minaccia di siluramento al progetto stesso; e si giunge allo scrutinio segreto (il terzo della giornata). Un altro colpo di scena è dato dal risultato: 217 voti favorevoli e 186 contrari.

Un mormorio concitato si leva nell'aula: il progetto è rinviato a domani pomeriggio, ma l'on. *Marchesano Leone* chiede che la discussione venga ripresa domattina. L'on. *Tambroni* avanza una richiesta precisa: pomeriggio. L'estrema sinistra chiede un ennesimo scrutinio segreto per decidere la discussione del progetto domattina. Dopo un dibattito che dura mezz'ora la votazione viene fatta per alzata e seduta: l'esito è negativo. La discussione del provvedimento avverrà nel pomeriggio di domani. La seduta si chiude alle ore 0,45 dopo otto ore e tre quarti di ininterrotta discussione.

La seduta del Senato

Un decreto non più valido per gli utenti dell'energia

Roma, 20 dicembre.

Dopo una commossa rievocazione di Sem Benelli il Senato ha svolto alcune interrogazioni. Il ministro dei LL. PP., on. Tupini, ha risposto a 50 senatori i quali avevano chiesto precisazioni intorno all'azione ministeriale a tutela legittima di tutti gli utenti che, a norma del decreto 3 aprile 1944, hanno pagato un di più nei contratti a forfait in seguito alle riduzioni di energia e ai turni di erogazione. Il decreto 3 aprile 1944 — ha dichiarato l'on. Tupini — che scadeva nel maggio 1949 non ha più validità giuridica. Tutti quegli utenti che non avessero ottenuto gli eventuali rimborsi possono farne richiesta e, in caso di rifiuto da parte dei fornitori dell'energia elettrica, intentare azione giudiziaria.

Due dirigenti partigiani fermati dai carabinieri

Trento, 20 dicembre.

Viva impressione ha destato in città il fermo eseguito dai carabinieri del centro controspionaggio di Verona di due dirigenti partigiani della nostra città, il dottor Mario Carrozzini, ex-presidente provinciale dell'ANPI e direttore dell'ufficio aiuti internazionali e il noto fotografo Aldo Pedrotti, attuale presidente della stessa associazione. I giornali comunisti hanno parlato di arresti sensazionali, che in realtà non sono stati mai eseguiti. I fermati, entrambi attivisti del partito comunista, sono stati soltanto invitati a un confronto con altri elementi sospetti. Fra le varie ipotesi sulle causali del provvedimento di polizia attuato d'improvviso e colla massima segretezza, e tenuto nascosto anche alla stampa, si presume che i due siano incorsi in qualche sospetto di spionaggio o possano aver avuto relazioni con elementi al servizio di qualche potenza straniera. Il fatto che il Pedrotti è un noto fotografo specializzatosi nel paesaggio avrebbe avvalorato l'ipotesi che egli possa avere fotografato delle opere militari nel corso di frequenti escursioni da lui fatte soprattutto in Alto Adige. Secondo altre informazioni, il fermo sarebbe invece in relazione con alcuni recenti arresti operati a Milano in seguito alla scoperta di elementi che operavano a favore di una potenza straniera nelle file dell'esercito.

Un comitato italo-francese per affrettare l'unione doganale

Il compito che spetta ai funzionari nominati entro un mese: eliminare gli ostacoli tariffari, liberalizzare il più possibile gli scambi commerciali - Prossimo accordo nel campo della siderurgia

Roma, 20 dicembre.

Le delegazioni francese e italiana — secondo un comunicato ufficiale di Palazzo Chigi — prima di iniziare la recente conferenza economica fra l'Italia, la Francia ed i Paesi del Benelux, hanno proceduto ad uno scambio di vedute sui problemi iscritti all'o.d.g. della conferenza stessa, procedendo alla costituzione di un comitato misto di funzionari.

Le conversazioni hanno mirato a concretizzare i vincoli che legano i due paesi in seguito alla firma del trattato di unione doganale. Le delegazioni, desiderose di assicurare una rapida entrata in vigore del suddetto trattato, immediatamente dopo la ratifica da parte dei parlamenti, ed ispirandosi alle raccomandazioni, di cui al resoconto del 22 gennaio scorso, hanno proceduto ad uno scambio di lettere per la costituzione del suddetto comitato misto.

Hanno firmato per l'Italia il ministro plenipotenziario Umberto Grazzi e per la Francia l'ambasciatore Herve Alphand, rispettivamente direttori generali degli affari economici dei ministeri degli esteri d'Italia e di Francia e presidenti delle delegazioni.

Nelle due lettere tra l'altro si afferma: «Gli studi intrapresi fra i nostri due paesi, in vista dell'unione doganale, forniscono fin d'ora degli elementi che permettono di allargare, senza ulteriore indugio, le basi delle loro relazioni economiche. Il nuovo organismo, che potrebbe entrare in funzione fra un mese, sarebbe un comitato misto di funzionari, ai quali si potrebbero eventualmente aggiungere degli esperti. Questo comitato proporrebbe ogni utile misura allo scopo di pervenire a liberalizzare, il più largamente possibile, gli scambi franco-italiani. In questo quadro avrebbe specialmente il compito:

1) di ricercare come sarebbe possibile armonizzare le legislazioni agricola, industriale, sociale, fiscale, monetaria, doganale e, in modo più generale, ogni legislazione che incida sulla economia dei due paesi;

2) di provocare degli incontri fra i due gruppi professionali dei due paesi, allo scopo di pervenire alla più larga specializzazione possibile della produzione e alla riduzione dei prezzi di costo e di vendita. Le intese così costituite, che sarebbero messe sotto la sorveglianza dei due governi, permetterebbero di sopprimere più rapidamente le restrizioni quantitative e di definire le misure temporanee ed eccezionali che potrebbero rendersi necessarie prima di arrivare ad una liberalizzazione completa in vari settori di produzione. Intese di questa natura sono già state messe allo studio fra i componenti dei due governi. Specialmente nel campo della siderurgia, sembra che un accordo possa essere messo in vigore prossimamente.

3) di procedere a negoziati tariffari che dovrebbero fissare i diritti percepiti sulle merci scambiate fra i due paesi. Questi negoziati sarebbero larghi quanto lo permettono le disposizioni dell'accordo generale sulle tariffe doganali ed il commercio e terrebbero conto della intenzione dei due governi di stabilire, nel quadro dell'unione doganale franco-italiana, una tariffa doganale comune».

Il pellegrinaggio a 60 anni

A piedi in 40 giorni da Bruxelles a Roma

Roma, 20 dicembre.

La pellegrina belga Irma Vanhamme è giunta a piedi da Bruxelles spingendo un carrozzino ove ha caricato il suo modesto bagaglio. Madame Wanhamme, di 60 anni, è vedova di un colonnello morto nella guerra 1915-18, ed è figlia di un generale. Cattolica fervente, ha voluto venire in pellegrinaggio «come i romei» di una volta per vedere il Papa. La singolare podista ha compiuto il percorso Bruxelles-Roma in 40 giorni. Ospitata nella Scuola pontificia, si ostina a dormire sulla nuda terra. L'ambasciatore del Belgio presso la Santa Sede offrirà un ricevimento per presentare la pellegrina alla colonia belga.

CRONACA CITTADINA

LA SEDUTA AL CONSIGLIO COMUNALE

Assicurato il servizio dei tram anche nel giorno di Natale?

La Giunta farà il possibile per organizzare un servizio di volontari
Il Sindacato non si oppone a che le linee tranviarie funzionino

In apertura di seduta, ieri sera, il sindaco dr. Coggiola risponde ad una interrogazione del cons. Verdoia sul patrocinio, dato dal Comune, alla conferenza savonaroliana che il ministro Gonella tenne recentemente al teatro Carignano. Si trattava, dice il sindaco, di una iniziativa di carattere culturale ed il Comune fu ben lieto di aderirvi.

I cons. Malchiodi e De Coll chiedono invece quali provvedimenti il Comune intenda prendere per assicurare alla cittadinanza il servizio tranviario non soltanto nella mattinata ma anche nel pomeriggio e nella sera di Natale. Risponde l'ass. Guglielminetti che la Giunta farà il possibile per organizzare un servizio di volontari ed ha buone speranze di raggiungere lo scopo.

Si torna a parlare della ricostruzione del «Regio», e ne riparla — esprimendo i suoi dubbi — il cons. Chiarioni. Il sindaco esprime invece il convincimento che il teatro si farà, con i mezzi e la procedura che sono stati studiati: si conta tra l'altro che lo Stato devolva a favore della ricostruzione una parte notevole degli introiti torinesi della tassa sugli spettacoli. Qualcuno si è anche preoccupato della denominazione del nuovo teatro: i monarchici — racconta il sindaco — vorrebbero che restasse il vecchio nome; i repubblicani naturalmente aspirano al contrario ed entrambi hanno fatto dei passi in tal senso presso il Comune. «L'essenziale è ricostruire il teatro Regio — conclude il dr. Coggiola — tutto il resto è secondario».

* *

L'assicurazione data dal competente assessore, avv. Guglielminetti, che sono in corso trattative per ottenere dai tranvieri un servizio continuo anche se ridotto durante tutta la giornata di Natale, verrà accolta con favore dalla cittadinanza. Noi stessi non possiamo non farci interpreti del desiderio di tanti lettori che ci scrivono facendo osservare come proprio a Natale (nel giorno cioè più di ogni altro dedicato agli affetti familiari) molti abbiano bisogno del mezzo di trasporto più economico per recarsi a trovare i parenti o gli amici più intimi. Ci sono dei vecchi, dei bimbi, dei malati che, senza il tram, dovrebbero affrontare a piedi percorsi anche di chilometri per riunirsi e passare qualche ora coi propri cari.

Certo, anche i tranvieri hanno evidentemente diritto come tutti al riposo festivo e in particolare a quello natalizio (diritto sancito in apposito accordo sindacale); ci pare però che una via di mezzo possa essere trovata col permettere a dei tranvieri di presentarsi volontariamente a lavorare.

Prevedendo le dichiarazioni dell'avv. Guglielminetti, abbiamo voluto interpellare sull'argomento il segretario del sindacato autoferrotranvieri della C. d. L. Egli ha negato che l'organizzazione sindacale sia contraria ad un eventuale servizio di volontari. «Se ci sono dei volontari — ha detto — lavorino pure: meglio [illegible] che siano dei tranvieri a circolare invece di conducenti di pullmann fatti arrivare, come altre volte, da fuori per assicurare un servizio d'emergenza».

Date quindi queste dichiarazioni del sindacalista e quelle dell'assessore, tutto lascia sperare in un servizio tranviario per tutta la giornata di Natale. Stasera alle 21 conosceremo la decisione dei tranvieri che si riuniranno alla C. d. L.

Dobbiamo però ricordare infine che nella stessa assemblea sarà esaminata la possibilità di uno sciopero generale di tutti i tranvieri urbani e interurbani per solidarietà con i loro colleghi della Torino-Venaria-Druent.

Impazzisce in carcere scrivendo una tragedia

I nostri lettori si ricorderanno di una figura che più volte è venuta alla ribalta della cronaca nera: quella di Giuseppe Gay nominato «Pino di San Mauro», noto capo di associazioni a delinquere. Era il Gay che un giorno, fermato in corso Vinzaglio dal brigadiere Trovato della Mobile, tentava la fuga a bordo di una moto; e il sottufficiale gli era alle spalle, issato sul seggiolino posteriore; in corso Vittorio la moto si rovesciava e i due restavano feriti.

In seguito il Gay otteneva la libertà provvisoria; ma l'agosto scorso i carabinieri lo arrestavano nuovamente per appartenenza ad una banda di lestofanti: e questa volta in carcere ci restava. In una cella delle «Nuove» allora il Gay — che si lodava di letteratura — si dava a scrivere commedie (come di recente abbiamo dato notizia). In queste ultime settimane gli stava riteccando la sua tragedia in cinque atti «Ricciarda o dell'angoscia» che — a sentire il Gay — gli sarebbe stata recitata da una compagnia di «intellettuali attori». Il drammaturgo però dava intanto segni sempre più frequenti di squilibrio. Ieri mattina la moglie, dopo un colloquio col detenuto, si recava dal direttore del carcere a dirgli: «Mio marito è pazzo!». Effettivamente egli dovrà oggi essere sottoposto a perizia psichiatrica.

Due armati e mascherati rapinano di 70 lire un operaio

Si tratta di uno scambio di persona? - Poco dopo per quella strada passava un commerciante con 2 milioni in tasca

Di un grave episodio si stanno occupando i carabinieri di Cumiana: una rapina di cui è stato vittima un operaio tre giorni or sono.

Verso le 18,30 di sabato l'operaio Giovanni Isolato di 32 anni stava camminando per la strada fra Piossasco e Cumiana — una strada che si diparte dalla provinciale per Pinerolo — quando giunto in prossimità della frazione Allivatori, si vedeva assalito da due celli mascherati e armati.

I due gl'intimavano brutalmente di «tirar fuori tutti i soldi». Al che l'Isolato porgeva subito il portafogli: uno dei banditi lo apriva e ne estraeva la somma contenuta, settanta lire in biglietti da dieci lire. «E poi?». «Non ho altro, sono un povero operaio». I rapinatori s'imbestialivano e facevano l'atto di gettarsi sul disgraziato. Ma questi, esasperato, trovava la forza e il coraggio di reagire, menando pugni e calci. Ma certo sarebbe finita male per lui, se improvvisamente, in fondo alla strada non fossero comparsi i fari di una macchina. I banditi, prontamente, si dileguavano.

I carabinieri, nel corso delle indagini, hanno stabilito che si tratta quasi certamente di uno scambio di persona: infatti mezz'ora dopo passava per quel luogo un facoltoso commerciante della zona. Egli aveva in tasca 2 milioni, frutto di una vendita di maiali in quel di Moncalieri.

Nuove disposizioni per l'energia elettrica

La Società distributrici di energia elettrica comunicano che il Commissario regionale per la disciplina dell'energia elettrica, in data 15 corr., ha emanato il decreto n. 5 in base al quale, con decorrenza dal 19 corr. le utenze industriali sono autorizzate ad elevare i loro consumi dall'attuale 65 % al 70 %.

Con lo stesso, il divieto di prelievo di energia, anche se la rete resta in tensione, è limitato ad un solo giorno feriale per settimana, dalle ore 7 alle 17, escluso il sabato. In conseguenza, per la città di Torino le giornate di sospensione restano così fissate:

Lunedì: Zona a nord e ad ovest della linea c. Marsiglia, c. Castelfidardo, c. Inghilterra, c. Pr. Oddone, c. Venezia.

Martedì: Zona a nord di v. Garibaldi, p. Vitt. Veneto e ad est di c. Pr. Oddone e c. Venezia sino al Po.

Mercoledì: Zona compresa fra c. Peschiera, c. Raffaello, fiume Po, p. Vitt. Veneto, v. Garibaldi, p. Statuto, c. Inghilterra, c. Castelfidardo e zona collinare a nord della strada di Valsalice.

Giovedì: Zona a sud di c. Marsiglia, c. Castelfidardo, c. Peschiera e ad est di c. Unione Sovietica.

Venerdì: Zona ad est di c. Unione Sovietica e a sud di c. Raffaello e zona collinare a sud della strada di Valsalice.

Per le zone fuori Torino, nei centri serviti dalla S.I.P. e dalla Soc. Piemonte Centrale di Elettricità (P.C.E.), i turni di sospensione saranno i seguenti:

Lunedì: Biella, Alba, Pinerolo.
Martedì: Aosta, Ivrea, Asti, Bra, Saluzzo.
Mercoledì: Chivasso, Acqui, Cuneo.
Giovedì: Rivoli, Valli di Susa, Savigliano, Fossano.
Venerdì: Moncalieri, Orbassano, Valli di Lanzo, Mondovì, Chieri.

Negozi aperti fino alle 22

Per tutto il periodo delle feste natalizie, secondo quanto comunica l'Associazione Commercianti, i negozi potranno restare aperti fino alle ore 22.

Aggredita di notte sotto il portone una donna si difende con furore

Il rabbioso abbaiare di un cucciolo sveglia tutto il caseggiato - L'aggressore fugge - Arrestato più tardi viene riconosciuto dal livido che una scudisciata infertagli col guinzaglio del cane gli ha lasciato sul volto - Non era alla sua prima aggressione

Ore 1 della notte scorsa. Una signora — sposata con un impiegato, domiciliata in via Pacinotti — s'era recata a trovare la sorella, che abita poco lontano. Alle 1 appunto si accomiatava dalla sorella: le due donne si trattenevano a parlare per qualche minuto sul portone. Ad un tratto la signora aveva un'esclamazione di timore.

— Che fai?

— C'è un uomo all'angolo della strada...

— Tu sogni. Io non ho visto nulla. E poi, che c'è di strano? Sarà stato un passante. Hai paura? Vuoi che ti accompagni?

— Paura? No. Assolutamente no. Del resto, via Pacinotti è a due passi...

E la signora, salutata la sorella, s'avviava. Ai suoi piedi, trattenuto da un guinzaglio, trotterellava un cucciolino «setter» di due mesi. Svoltato l'angolo, essa non scorgeva nessuno: per cui, rinfrancata, si dirigeva rapidamente verso casa. Ma giunta a duecento metri dallo stabile, ecco l'uomo gigantesco sbucare da una zona d'ombra. La signora sentiva il cuore darle un tuffo: con gesto fulmineo slegava il cagnolino e impugnava il guinzaglio come fosse una frusta. Intanto lo sconosciuto le aveva sbarrato la strada: era un giovane alto, grosso, sgraziato, con un viso orribile.

— Vuole il mio portafogli? — chiedeva la malcapitata.

— No — rispondeva l'altro e avanzava proposte oscene. E di improvviso stendeva le lunghe braccia per ghermire la donna. Ma essa con un balzo lo evitava e con tutta la velocità consentitale dalle gambe correva verso casa. Giunta ansimante e piangendo dinanzi al portone riusciva a infilare la chiave nella toppa, ad aprire, ad entrare: ma quando stava per richiudere, ecco arrivare il bruto che ficcava una gamba nello spiraglio e, aiutandosi con le braccia, riapriva del tutto il portone. La donna urlava e l'uomo le saltava addosso. Per due volte la signora lo colpiva con violenza alla faccia con la frusta improvvisata, lacerandogli la fronte e una guancia: ma tutto era inutile. Lo sconosciuto l'afferrava per le spalle e la rovesciava a terra, strappandole furiosamente le vesti. La signora gridava: e allora il bruto le premeva la gola con una mano, la stringeva selvaggiamente tentando di strangolarla: e ben presto le grida della disgraziata si tramutavano in rantoli. Intanto il cucciolino, terrorizzato, era corso nella tromba delle scale e là gemeva così acutamente e disperatamente che sembrava un bambino.

Così, alla fine, qualcuno sentiva. Si udiva una porta sbattere e una voce chiedere: «Che c'è? Che succede?». L'uomo, ratto, abbandonava la preda e fuggiva di corsa. La signora, rimasta semi-svenuta al suolo, veniva soccorsa dal marito e dagli inquilini accorsi: e, per fortuna, l'aggressore s'era dileguato prima di poter mettere in atto i suoi ignobili propositi.

Denuncia veniva sporta alla Squadra Mobile. E il dott. Maugeri, con la collaborazione del dott. Scarra, in base alle indicazioni fornite dall'aggredita, riusciva ad identificare il bruto nel ventenne Ernesto Doglini, abitante in via Urbino 34, con negozio di frutta e verdura in via Cigna. Alle 13 e 30 il Doglini era colto dagli agenti in un'osteria, semiubriaco. Tradotto in questura e messo a confronto con la signora, tentava di negare: ma le due ferite, alla fronte e alla guancia, lo tradivano. Egli è già stato condannato altre volte per furto e, due anni or sono, per aver tentato violenza su di una ragazza, minacciandola con una pistola.

Un grave investimento alle 14 in piazza Statuto

Un gravissimo incidente è avvenuto ieri pomeriggio, poco dopo le ore 14, in piazza XVIII Dicembre (ex-piazza S. Martino), proprio dinanzi alla stazione di Porta Susa.

Da piazza Statuto proveniva a quell'ora a velocità piuttosto elevata una potente motocicletta di grossa cilindrata, pilotata dal ventitreenne Ido Paternò fu Lorenzo: proprio mentre la moto passava dinanzi alla banchina della fermata del tram, scendeva dalla banchina stessa la signorina Jolanda Desogus di Giuseppe, di 19 anni, domiciliata in via Duchessa Jolanda 3. Il Paternò se la scorgeva dinanzi, a pochi metri: frenava di colpo, ma il terreno era bagnato e il risultato era purtroppo disastroso: le ruote, bloccate, slittavano, la moto investiva in pieno la signorina, la gettava una decina di passi più in là, poi si rovesciava bruscamente, fra le grida di orrore dei presenti. Il Paternò, sbalzato con violenza di sella, compiva un autentico volo e precipitava pesantemente, battendo il capo e rimanendo al suolo esanime. Anche la Desogus era in stato di semi-incoscienza e si lamentava debolmente, perdendo sangue da numerose ferite.

Con un'auto di passaggio, i due feriti venivano trasportati velocemente all'ospedale Maria Vittoria, dove entrambi, giudicati in condizioni assai gravi, erano ricoverati d'urgenza con prognosi riservata.

Conversazioni in biblioteca. — Alla Pro Cultura Femminile, in via Cernaia 11, Ettore Cozzani parlerà — quest'oggi alle ore 17,30 — sul tema «Leopardi e Aspasia».

L'Ass. Italia-Urss organizza per stasera alle 21, a Palazzo Madama, una manifestazione per il settantesimo compleanno di Giuseppe Stalin.

CARITA' DEL SABATO

La settimana della bontà

In queste occasioni, sono forse le piccole offerte degli umili che più commuovono. Si indovina che esse sono state sottratte a guadagni modesti, a qualche "gratifica", a qualche provvidenziale introito di fine d'anno: sono state sottratte certo con notevole sacrificio per aiutare chi vive in condizioni più misere e insopportabili ancora. Basta una occhiata all'elenco che segue (ogni giorno le offerte giungono più copiose) per scoprire con quanta prontezza gli umili hanno risposto all'invito della "settimana della bontà". Una mamma "che chiede al Signore di poter sempre col Suo aiuto e col proprio lavoro crescere sani e buoni i suoi tre figli" ha offerto 500 lire, trecento ne hanno offerte gli alunni della scuola di Vestignano, e si potrebbe continuare. Ma sono cose, queste, che non hanno bisogno di commento.

Nanda, L. 200 - F. G., 500 - Simonetta, 500 - M. G., 5000 - Margherita, Terenzio, Gigi, Ercole, Luciano, mamma, 900 - Giuliana Fontana, 1000 - Maria Grazia, 300 - N. N., 200 - M. C., 200 - Nel 4° anniversario della morte di un Caduto: una mamma, 500 - Colli Vincenzo, 300 - Giuseppina S. M., 500 - Maffini Picco dott. Piero, 500 - Gratarola Luigi per credito non esatto dalla Ditta Pavito, 500 - Carla, 1000 - Una squadra operai del salone 10 R.I.V. e operaie, 1410 - F. M., 500 - Avalle Francesca, 400 - M. M., 3000 - Carlo e Nino, 1000 - Maria Teresa per la guarigione, 300 - Per i bambini bisognosi, 5000 - Marisa P. in onore di Santa Rita, 500 - E. G., 1000 - La Ditta Petrolo e Benatti, 1000 - N. N., 500 - N. N., 300 - Adriana, 900 - Michelutti Mario, 500 - Lina M., 900 - Ponzetto, 500 - N. N., 1000 - Ada e Marisa, 500 - Anonimo, 1000 - In memoria della madre carissima A. E., 5000 - Una mamma vedova che chiede al Signore di poter sempre col suo aiuto e col proprio lavoro crescere sani e buoni i suoi tre figli, 500 - N. N., 500 - A. C., 500 - Gi e Si in memoria di mamma e babbo, 1000 - Furio per i bimbi poveri, 500 - Oboni Gigliola, 200 - F. Q., 500 - G. & T., 1000 - Guido e mamma, 300 - Laura, 100 - Piera Isacco, 200 - A. M. C., 300 - Rodolfo, Rina, Franco ricordando i loro cari defunti, 300 - Primina e Giacomino C., 500 - Monti Maria (Ricardo Can.), 500 - Luigi Boggio, 10.000 - Scuola di Vestignano, gli alunni, 300 - Totale: [illegible] - Somma precedente: 275.680 - **Totale generale: L. 317.[illegible]**

Una signora, che vuol conservare l'anonimo, offre per il giorno di Natale un pranzo per due famiglie. La preferenza è data a quelle che hanno bambini. Inoltre invia indumenti che provvederemo a distribuire.

Padre e figlio si accusano a vicenda di aver sedotto una quattordicenne

Con l'assunzione della servetta la famiglia si sfascia

Una vicenda molto delicata è stata recentemente chiarita dalla polizia in seguito ad una denuncia per ingiurie presentata dalla diciannovenne Lucia N. a carico di una signora. Quest'ultima, interrogata, ammetteva senza esitazioni di aver effettivamente affrontato alcuni giorni prima la ragazza per istrada coprendola di vituperi.

— Ma non si trattava di calunnie — essa soggiungeva — bensì della pura verità. Questa giovane, entrata nella mia famiglia cinque anni or sono come domestica, è stata la mia rovina: è diventata l'amante di mio marito e di mio figlio, li ha inimicati entrambi tra di loro e poi contro di me. Eravamo nel 1944 — ha precisato la signora — quando assunsi Lucia, allora quattordicenne, facendola appositamente venire da un paese del Veneto. Dapprima fu solerte e volonterosa. Ne ero proprio soddisfatta, anche cominciai a nutrire qualche sospetto sui suoi rapporti con mio marito. Purtroppo non erano allucinazioni, chè un giorno rincasando all'improvviso li sorpresi in flagrante. Avvenne una scenata: Lucia, sebbene fosse allora poco più d'una bambina, non si lasciò spaventare dalle mie grida e con una calma impressionante, mi rispose che lei era la vittima, che avrebbe potuto denunciare mio marito per seduzione di minorenne, e che dovevo quindi star mene zitta, senza licenziarla. Di fronte ad una simile situazione, ingoiai il boccone amaro e dopo un po' mi accorsi che Lucia era divenuta l'amante anche di mio figlio, allora diciassettenne.

Dopo qualche mese trovai finalmente il modo di allontanare una simile domestica, facendole ottenere un impiego a Milano. Questo espediente valse però a ben poco, chè mio figlio che mio marito continuarono a mantenere la relazione facendo frequenti viaggi in quella città. Le liti in famiglia si susseguivano con un crescendo di intensità, ma io mi convinsi che non potevo più spuntarla: Lucia era più forte e soprattutto più amata di me. Ora è tornata a Torino e l'altro giorno, incontrandola per via, proprio nei pressi dell'ufficio di mio marito, non mi sono potuta trattenere dal rivolgerle gli insulti che meritava.

Il funzionario che aveva ricevuto una simile deposizione, fece presente alla signora che in tal caso suo marito veniva ad essere gravato da un'imputazione assai seria: seduzione di minorenne, avuta alle proprie dipendenze.

— Non m'importa di nulla — rispose la signora — mio marito ormai mi è estraneo, dilapida con quella sciagurata quasi tutti i suoi guadagni. Desidero anzi che la giustizia faccia il suo corso.

La pratica fu quindi inoltrata. Il marito, interrogato, ha confermato parzialmente la versione data dalla moglie:

— Sono l'amante di Lucia da cinque anni, ma non ne sono stato il seduttore. Prima di me ci sono stati altri; uomini e tra di essi mio figlio.

Veniva perciò interrogato anche quest'ultimo che a sua volta negava di essere stato il seduttore di Lucia:

— E' stato mio padre — egli ha detto. — Io sono venuto dopo e per poco tempo, perchè ero squattrinato: a quella ragazza piacciono soltanto i quattrini.

L'intricata pratica è ora all'esame della magistratura.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12,50: Occhio sul cinema - 12,35: Canzoni - 13,20: Canzoni di Napoli - 14,31: Borsa di Genova e Torino - 17: Per i ragazzi - 18: Musica da camera - 18,30: Orchestra - 20,33: «Zig zig» varietà musicale - 21,35: Dal Prater a Manhattan - 22,20: I notturni dell'usignolo (serie teatrale). **RETE ROSSA** — 14,20: Orchestra - 14: Solisti celebri - 14,30: Concerto vocale - 14,50: Chi è di scena? - 17: Canzoni italiane - 17,30: Per i piccoli - 17,45: Selezione del «Mefistofele» di A. Boito - 19,45: Orchestra - 21,5: Il convegno dei cinque - 21,35: Concerto sinfonico, diretto da Arturo Basile.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— *Massima*: + 4,0; *minima*: — 1,0; *med.d.*: + 1,4; *umidità*: 73 0; *pressione*: 741,8; *vento nord-ovest* 5 km.; *cielo coperto*. Previsioni: *cielo nuvoloso con aumento di nebulosità locali specie sui rilievi; visibilità ridotta. Venti deboli o moderati vari. Temperatura stazionaria.*

BORSE

Il mercato ha confermato con facilità le caratteristiche di ieri; larga ripresa [illegible] di elettrici, di Snet e di Bastogi ha dato un'impronta di buona sostenutezza all'apertura dell'intero settore azionario. La vitalità della riunione è stata affidata agli spunti di ripresa sui singoli settori più che all'effettivo volume degli scambi. Una pausa di lieve riflessione ha determinato le fasi centrali della seduta, dove peraltro un assorbimento energico ha sorretto la quota nell'opera di assestamento. Nelle battute terminali un vivace denaro di Fiat ha riportato in primo piano le favorevoli possibilità del mercato, che ha concluso in genere con discreti miglioramenti in clima di maggiore distensione. Scarsamente variati i titoli di Stato. Dopoborsa ancora bene impostato. Diritti Incet 7,25.

	19	20		19	20
Ren. 02	75 —	75 —	Unes	373 —	375 —
Ren 3½	80 40	80 50	Sip	2840	2880
» f. c.	80 40	80 50	Snet	1815	1838
Red 3½	77 20	77 15	Marelli	515 —	525 —
» f. c.	77 40	77 15	Fiat	396 —	400 —
Ren 5%	101 20	101 75	Savigl.	440 —	447 —
» f. c.	101 20	101 75	Nebiolo	225 —	228 —
Red 5%	96 50	96 55	Incet	135 —	133 —
» f. c.	96 50	96 55	Mont.	1440	1440
Red 3½	75 80	76 —	Pirelli	515 —	520 —
» f. c.	76 —	76 —	Ilva	220 —	225 —
» 5%	98 —	98 40	Ansald.	220 —	225 —
» f. c.	98 20	98 40	Viscosa	2710	2750
Bte 50-I	99 95	99 95	F.lli C.	2210	2270
» 50-II	99 95	99 90	Cir	1800	1800
» 51-I	100 70	101 —	Sniasp.	525 —	540 —
» 51-II	97 80	98 —	Anic	1108	1137
Ric. 50	99 95	99 95	Rum. ag.	64 75	65 50
Fer 3%	71 —	71 —	M. posi	1915	1930
Ist 4½	93 —	93 —	Montini	197 —	199 50
Irred ½	98 —	98 —	Zucch.	550 —	565 —
Irri ½	161 —	161 —	Unica	147 —	146 —
Tord ½	87 25	87 25	Cart. It.	1380	1390
» 5% 35	85 75	85 75	Burgo	3110	3120
» 5% 37	85 75	85 75	Ferm. R.	2800	2800
S. Paolo	91 —	91 —	Toro F.	703 —	703 —
» 4%	92 50	92 90	N.A.I.	4100	4100
» 3,5%	81 —	80 50	Sicilia	64 —	65 —
Nob 5½	78 50	78 25	Valdar.	4170	4220
» 7% 48	95 80	95 80	Mer. E.	800 50	814 —
» 7% 49	95 75	95 75	Sade	944 —	952 50
Fiat 5%	100 —	100 —	Sarda	30 —	30 —
» 6%	94 10	94 05	Ferrar.	360 —	365 —
Pir. 5%	93 75	93 75	Elen	255 —	255 —
» 6%	—	93 50	Watt.	400 —	412 —
Oliv 7%	106 —	105 —	Ferraro.	335 —	340 —
Mago 7	94 75	94 75	Gilard.	515 —	515 —
Elet 7%	97 25	97 25	Frigt.	89 50	89 —
Vit. 7%	95 95	95 —	Baffa	815 —	810 —
Cent 7%	97 —	97 —	Liq. gas	502 —	501 —
Sav 7%	96 25	96 —	Talco	5700	5700
Wast. 7	96 50	96 50	Bergam.	9800	9800
A. Gen.	6025	6300	Coton.	2340	2400
» Toro	7600	7637	Fiaso	790 —	795 —
Medit.	1890	1890	Lanza	2525	2525
Merid.	2420	2460	Amiata	1480	1492
Ter. N.	96 —	101 —	Ang. P.	2160	2210
Italgas	26 50	27 1/8	Florio	39 —	42 —
Sip	961 —	970 —	Bordel.	3950	3990
Terni	263 —	270 —	Bifim	4500	4800
P.O.C.	423 —	431 50	Rinas.	3550	3550

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,875; Svizzera 146,33.

Prezzi informativi delle valute: marimo oro 6200-6300; marengo 6050-7050; sterline oro 1530-1560; dollaro carta 648-649; franco sv. 154-155; franco fr. 164-166; oro fino 965-975; argento [illegible].

SPETTACOLI

AL CAPITOL: *Giudicatemi!*, di G. Cristallini

Giorgio Cantori, usciere di banca, è un giovane timido, affetto, sin da bambino, da emofobia: non può cioè sostenere la vista del sangue. Scoppia la guerra. Chiamato alle armi, aviene in infermeria per una goccia di sangue affiorata sulla pelle di un compagno dopo l'iniezione antitifica; al poligono di tiro, dovendo reggere il fucile insanguinato d'un soldato rimasto ferito, cade in choc. Lo tengono in osservazione: lo giudicano un simulatore, lo spediscono al fronte. Il povero Giorgio si fa coraggio, chiude gli occhi, e spara, forse ne ammazza: sulle prime l'impressione è orrenda, gli pare di impazzire, ma poi, continuando lui a sparare, quella a poco a poco diminuisce, e viene il giorno che uccide un nemico a faccia a faccia e s'accorge di non sentire nessun turbamento. Allora acquista una scioltezza straordinaria, nessuno lo tiene più, e da tanto che ammazza si becca una medaglia e diventa il leone del reggimento. Qui ricade nella crisi contraria: possibile che il versare sangue non gli faccia nessun effetto? E' dunque un mostro? Intanto la guerra finisce ed egli spera di non dover pensare più a queste cose. Ma si inganna. Un'oscura smania lo tormenta, quella di avere un'arma e con questa uccidere ancora, uccidere sempre. Ormai ha preso il vizio e nell'offuscamento della coscienza più non discerne quando sia lecito farlo e quando no. La ossessione trascinerà il disgraziato a sparare all'impazzata, uccidendo un uomo. Al processo, dopo un ostinato silenzio, racconterà la sua storia, suggellandola con un accorato: giudicatemi! Il film tratta una questione grave, sebbene non nuova; e la sua realizzazione, alquanto enfatica, non corrisponde alla nobiltà delle intenzioni. Roldano Lupi, Luisa Rossi, Pina Renzi e Clara Tabody. **Vice**

TEATRO CARIGNANO (Stagione lirica dell'U.C.A.L.P.) — Stasera e domani sera, alle 21, si rappresenterà «Tosca» di G. Puccini. Principali interpreti: Juanita Toso, Antenore Reali, Nicola Filacuridi; maestro concertatore e direttore di orchestra Mario Braggio.

Sabato si inizieranno, con «La città morta», le recite della Compagnia Evi Maltagliati-Memo Benassi, diretta da Memo Benassi. Sono in programma le seguenti novità: «La carrozza del SS. Sacramento» di P. Merimée; «A porte chiuse» di J. P. Sartre; «L'imperatore Jones» di E. O'Neil e «Zio Harri» di T. Job.

Prenotazione e vendita biglietti presso il salone de «La Stampa».

Al Teatro Alfieri debutta domani sera la Compagnia Grandi Spettacoli Ugo Tognazzi, Lia Cortese nella nuova rivista di Amendola e Mac «Castellinaria».

TEATRI E RITROVI

Carignano: Stag. Lirica, 21: Tosca. **Alfieri**: domani debutto grande Comp. Riviste Tognazzi-Cortese.

Mostra del Presepio Metropolitana via Roma: or. 10,30-12,30 e 15-23. **Galleria Fogliato** (via Mazzini 91): Mostra pers. pittore Beppe Ughetti.

Club La Florida: p. Solferino tel. 42-622: 17 matinée; 21-1 Orchestra Pepé-Latini, canta Aldo Donà. **Smeraldo Club** t. 682-470 Gotto 3: 21-1 due Orchestre Ortuso Balocco, e Martorana. Lotti, Cortesi Mezz. **Tavernetta Bar Gastriera Amendola** 10 pres. danze attr. 21,30-3 Orc. Allegritti, Piero Pavesio c. A. Donà. **Chatelaine**: 17-21 Orch. G. Orsatti, c. Nella Colombo e Marengo. **Gay**: Tutti giorni 17-21 nel lunedì Or. Angelini, organo Hammond. **Cin Cin** Porta Susa tel. 41-489: 21 Orch. Caramia, c. S. Merlini. **Principe** t. 76-931: Marcello Zeme suoi solisti c. Di Maggio, Savelli. **Augustus**: 17 thè azzurro ris.; 21 Orch. Canessa, canta Pina Aurora. **Bain Claudio**: 16; 21 Serata premi. **Sabella Danze**: 21 audizione dischi.

SMERALDO CLUB DANZE
Stasera grandiosa serata delle ditte Saitta-Bratino-Tresa. Omaggio di mandarini a tutti.

CASTELLINO DANZE
Serata "*Mon Rouge*" *Melusine*. Premiazione Slogan. Profumi. Sorprese.

CAUDIO DANZE
Stasera gran serata calzature *Bay* e camiceria *Bocchiola*. Ricchi premi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le stranezze di Jane Palmer» Irene Dunne, P. Knowles. **Astor**: «Sangue ardente» Ann Miller, E. Wynn, Locale riscaldato. **Capitol**: «Giudicatemi» Roldano Lupi, Luisa Rossi, P. Renzi. **Corso**: «Il terrore corre sul filo» Barbara Stanwyck, B. Lancaster. **Doria**: «L'isola del pirata nero» Don Terry, Locale riscaldato. **Lux**: «Il valzer dell'imperatore» (technicolor) Bing Crosby, Joan Fontaine. Locale riscaldato. **Metro-Cristallo**: «I sacrificati» Robert Montgomery, John Wayne. Mattinata 10,30 a L. 135. **Reposi**: «Al di là dell'orizzonte» techn. Dorothy Lamour, Dennis. **Torino**: «Capitan Eddie» Fred Mc Murray, T. Mitchell, L. Bari. A. 10. **Vittoria**: «Totò cerca casa» con Totò, Alda Mangini, M. Martini. Vietato minori anni 16.

Alexandra: «Parata delle stelle» technic. G. Kelly, K. Grayson. **Alpi**: Cielo può attendere (techn.). **Ariston**: «Fuga nel tempo» con Teresa Wright, David Niven. **Augustus**: «Johnny Belinda» Jane Wyman, Lew Ayres. **Faro**: «Rosso il cielo dei Balcani» techn. G. Raymond, Mischa Auer. **Hollywood**: «Canaglia eroica» (Cinecolor) Jon Hall, P. Morrison. **Ideal**: «Emigrantes» Aldo Fabrizi e Comp. Riv. N. Camia 16,15-21,15. **Massimo**: Johnny Belinda, Wyman. **Nazionale**: «Johnny Belinda». **Principe**: «Licenza d'amore» Van Johnson, Pat Kirkwood. **Statuto**: «Johnny Belinda» Wyman.

Asti: «L'isola del desiderio». A. 10. **C.O.R.**: «Il gran premio». A. 19,30. **Mignon**: «Il toreador» Cric-Crok. V. **Olimpia**: «Il mago di Oz» (techn.). **Po**: «Mistero delle 7 chiavi». **P. Nuova**: «Barriere invisibili» Gregory Peck, D. Mc Guire ap. 10. **Regina**: «Croce di fuoco». Varietà. **Romano**: «Tiranno di Padova» e Rivista Ferrero 16,15 e 21. **S. Felice** 44-077: «Colpo fulmine» Gary Cooper, Barbara Stanwyck.

Esperia: «Collana della regina». **Imperiale**: Molti sogni strade. V. (Italiano Passaggio conteso. Lamour. **Vinzaglio**: «Con mia moglie è un'altra cosa» Oberon, Hayworth.

Eliseo: «La prima notte in tre». **Fréjus**: Tramonto d'amore. M. Loy. **S. Paolo**: Nanù contrabbandiere.

Belgio: «Sorvegliato speciale». **Corallo**: Per sempre 1 giorno anc. **Eridano**: Frankestein c. uomo lupo. **Orione**: «Duello a S. Antonio» (technic.) Errol Flynn, A. Smith. **Radium**: «Ponte dei sospiri». **V. Veneto**: «Il grande Gatsby» con Alan Ladd, Betty Field. A. 14.

Astra: «Il mago di Oz» (techn.). **Bernini**: «Enamorada» M. Felix. **Excelsior**: «Grande Gatsby» Ladd. **Odeon**: «Follie del jazz». **Star**: «Tutti conoscono Susanna».

Adua: Signora del fiume (tech.). V. **Bresola**: «Due orfanelle». Varietà. **Fortino**: «Tenebre». Varietà. **Nord**: «Casa fanciulle» J. Benoett e partita Italia-Inghilterra. **Palermo**: «S. Antonio da Padova». **Sociale**: «Sposa ribelle» V. Johnson.

Colosseo: «Incantesimo nei mari del Sud» (technic.) Jean Simmons. **Italia**: «Tosca» Rossano Brazzi. **Piemonte**: «Senza amore» Tracy. **Spezia**: Ciò che si chiama amore.

Apollo: «Dove sta Zazà». **Diana**: «Donna senza amore». **Dora**: «Allegro fantasma». **Edera**: «Donne nella notte». **Lucento**: Senza pietà. Del Poggio. **Roma**: Passaggio Nord-Ovest. tech.

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Asti, P. Nuova, Doria, Umberto, Piemonte.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA D'ARTE D. CODEBO' & C°, via Po 4, piano 1°, tel. 49.116. Oggi alle ore 16,30 precise settima vendita all'asta come da oggetti descritti in catalogo con in aggiunta altri interessanti lotti depositati in questi giorni.

ALLA GALLERIA CASTONE Via Stampatori 4 (angolo via Garibaldi) questa sera ore 21 sesta vendita all'asta di oggetti d'arte ed arredamento.

CITTONE LIQUIDA tappeti Persiani d'ogni scelta. L'occasione è unica. Per Natale un regalo che si impone: un tappeto da Cittone. Esposiz. vendita ore 9-13, 14-19,30 Cittone, v. Giolitti 1 bis, tel. 47-550.

ALTI Leggete attentamente: la Grande Fabbrica di Abiti CAIT di S. bona veste tutti a L. 1000 mensili. A titolo di gratifica Natalizia liquida a metà prezzo del [illegible] senza tema di smentita] 10.000 Paltò e 10.000 soprabiti di lusso e comuni. Uomini, signore, signorine e bambini, visitateci nel vostro interesse. E' il più gradito regalo che potete fare e fare per le prossime feste. E' la più grande autentica liquidazione dell'anno. A tutti i compratori si regala un panettone di marca Ricordate: *CAIT di Sibona, via Basilica 5 int. Scala B.*

NESSUNA DIFFICOLTA' per la scelta di un regalo gradito, duraturo indispensabile. Basta visitare l'antica Ditta G. Clapero specializzata in orologeria, che in occasione delle prossime Feste di Natale ha ancora arricchito il suo imponente assortimento in modo da offrire le occasioni più propizie per regalare orologi e oreficeria, modelli di squisita fattura artistica. Clapero è concessionario delle migliori fabbriche svizzere di orologeria. *Clapero, corso Vittorio 58, Torino.*

BURATTI *Alfredo* in corso Giulio Cesare 14 (vicino Ponte Mosca) continua la vendita a prezzi di fabbrica di pellicce, paletots, impermeabili, abiti fatti e su misura concedendo il miglior pagamento rateale (senza cambiali).

MOBILIFICIO SAN SALVARIO via Nizza 96 (cortile). Assortimento camere, sala, tinelli. Facilitazioni.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini* c. *Montgineyro* 86 (1° piano) dal martedì al venerdì. Dal sabato al lunedì a *Milano, v. Sardegna* 94, *tel.* 491-079.

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il *Mobilificio Lungo Po, via A. Lisa* 4. Consegna gratuita in provincia.

SADE la neve, lenta bianca, lieve, su un Presepio che è animato, su un Presepio che è incantato. Vuoi vederlo? E' in via *Milano* dall'*orefice Milano*.

SCARPE scarponi moderni di cuoio a prezzi ultraconvenienti *Coop. Calzature, v. Cottolengo* 22.

STATO CIVILE

[illegible] Vittorio fu Pietro, a. 75, via [illegible], Donato 68; Guglielmetto Costanza ved. Castagneri, a. 71, v. Franzoi 11; [illegible] Eugenia m. Follo, a. 67, c. Un. Sovietica 20; Faletti Luigia fu Severino, a. 70, v. Colli 14; Umidello Maria ved. [illegible], a. 80, c. Un. Sovietica 7; [illegible] Caterina fu Germano, a. 77, v. [illegible] 47; Penasso Clara ved. Morando, a. 61, v. Drovetti 8; Valabrega [illegible] ved. Fusi, a. 75, v. Po 28; [illegible] Teresa m. Mariotto, a. 70, v. P. [illegible] 10; Soreno Alessandro fu Domenico, a. 70, v. Valprato 26; [illegible] ved. Traverso, a. 67, v. C. Botta 5; Paletta Maria m. Guimanelli, a. 40, v. Asiago 58; [illegible] Antonia ved. [illegible], a. 59, p. Crispi 54; [illegible] ved. Voglino, a. 62, v. Trinità 12; [illegible] Adelina ved. Regusseni, a. 77, c. [illegible] 140; Gai Bartolomeo fu Gaspare, a. 51, Cottolengo; Bruno Caterina [illegible], a. 17, Maternità; Ghirlanda Aida m. Golzardi, a. 40, Maternità; Gaya Giovanni Batt. di Ippolito, a. 54, [illegible]; Girardi Cesare di Palo, a. 47, S. Luigi; Dal Bello Adelina m. [illegible], a. 61, [illegible]; Ferrero [illegible] di [illegible], a. 3, M. Vittoria; Cros Giovanni fu G. Battista, a. 41, Molinette; [illegible] fu [illegible], a. 69, Molinette; [illegible] Caterina ved. [illegible], a. 64, Molinette; Chiapasco Luigia ved. [illegible], a. 81, S. [illegible].

Morti 26 - Nati [illegible] - Matrimoni 14

Stalin ha settant'anni

C'è, nelle prime pagine di questa recente biografia politica di Stalin (*Stalin, a political biography*, Oxford University Press, 1949), a cura di I. Deutscher, una riflessione fondamentale. Mentre gli altri uomini dello Stato Maggiore bolscevico avrebbero, per la loro ascendenza, cultura, formazione, potuto benissimo riuscire anche in una carriera «borghese», il figlio di due ex-servi della gleba, un calzolaio e una contadina, nato a Gori in Georgia il 21 dicembre 1879, impersona una nuova specie di protagonisti della storia moderna. Manca, invece, una seconda riflessione essenziale, e cioè che solo chi è avvezzo a studiare le guerre e i conflitti religiosi, a distinguere le labili ed evanescenti variazioni teologiche che pur bastano a determinare scomuniche, processi, stragi, odî secolari, inestinguibili, giunge a penetrare con mente e imparzialità di storico, la psicologia marxista e le sue manifestazioni. Giacchè il militante di quel partito, ne prende gli ordini e le investiture, e ne trae regole per ogni occasione della vita, votandosi, col machiavellico concetto che il fine giustifica i mezzi, al trionfo della causa.

La biografia di Giuseppe Vissarionovic Djugashvili, per un decennio noto come Koba, ed oggi come Giuseppe Stalin, è infatti la storia di un militante nell'ordine comunista, uscito dal seminario di Tiflis nel 1899 ed entrato subito nella lotta rivoluzionaria, e nell'organizzazione sindacale degli operai petrolieri del Caucaso. Egli aveva conosciuto lo squallore della miseria, le percosse paterne, l'affetto di una madre che voleva salvare l'ultimo dei quattro figli dalla prematura morte degli altri tre, e andava a servizio per mantenerlo e farlo studiare. Sia a casa che a scuola, e più tardi in prigione, Stalin apparve ben preparato a sostenere il peso delle avverse circostanze: diligente, prudente, robusto, astuto, tenace. Sensibile al fermento rivoluzionario che il regime czarista suscitava, lettore del *Novantatre* di Victor Hugo e di altri libri proibiti, fu espulso dal seminario, nè potè durare in un piccolo impiego all'osservatorio astronomico di Tiflis: una perquisizione fattagli, avendo dimostrato la sua appartenenza alla generazione socialista che stava maturando. I capi della quale, primo fra tutti Lenin, agivano dall'estero alimentando la stampa clandestina, e si riunivano, a Bruxelles, a Londra, a Vienna, in congressi dove le spie abbondavano.

La rivoluzione del 1905, in seguito alle sconfitte della guerra coi giapponesi, fu la «prova generale» di quella che, grazie ad altre sconfitte, doveva riuscire nel 1917. Stalin fece buona figura nella sua provincia, discepolo attento della frazione bolscevica (etimologicamente: di maggioranza) che aveva prevalso, con Lenin, al congresso del 1903. E tale rimase, con intervalli di prigione e deportazione in Siberia, fino al 1917. Colpi di mano per procurare fondi al partito (le famose «espropriazioni» anche da Pilsudski compiute in Polonia, ma questi se ne gloriava, e Stalin no) scioperi, dimostrazioni, attentati, una guerriglia civile che molto da vicino prefigurava la lotta partigiana del '40-'45. Dal punto di vista dottrinario, Stalin non pretendeva all'originalità. Echeggiava il pensiero di Lenin, schematizzandolo, popolarizzandolo, in un curioso stile dove le tracce della poesia giorgiana e le reminiscenze del seminario contribuivano al martellamento della propaganda. Trotski, che, menscevico, egli incontrò a Vienna nel 1913, non gli piacque: la sua poderosa dialettica, l'oratoria smagliante, l'irritarono, e lo definì: «il rumoroso campione dai muscoli finti». Due razze si scontravano: l'intellettuale e il militante di provincia; l'israelita russificato e l'orientale; l'europeo e l'asiatico. E le qualità positive di Stalin ebbero, al momento opportuno, il sopravvento sulle geniali improvvisazioni e la «rivoluzione permanente» di Trotzki.

Uomo di azione e di amministrazione, Stalin prese in mano il partito nel 1917, e non cessò più di reggerlo. Ne creò l'organizzazione, ne rifece i quadri, collocò suoi fidi alle leve di comando, senza mettersi avanti, all'ombra prima di Lenin e poi di un triumvirato. Solo nel 1922, egli apparve in luce quale Segretario Generale. Le stesse prove di coraggio, di fedeltà, di ortodossia, di pazienza, che Stalin aveva dato nel Caucaso dal 1899 al 1917, risaltarono negli anni critici della rivoluzione. Non era allora uno stratega, nè un ideologo, bensì uomo di governo e di amministrazione, a cui si potevano affidare ardue missioni politico-militari: Tsaritsyn, che cinque anni dopo fu ribattezzata Stalingrado, venne da lui salvata, ed egli tenne testa a Trotzki, allora in veste di dilettante e geniale generale.

Con la malattia e poi la morte di Lenin, si vide come il Segretariato Generale del Partito, e il posto di Commissario alle nazionalità (ossia per i paesi non propriamente russi) dessero a Stalin il modo di dominare. Qui il Deutscher, tocca la questione del testamento politico di Lenin, che secondo il testo edito da Trotzki, contiene alcune critiche all'opera di Stalin quale Segretario, e ne propone la rimozione. Ma esso non fu mai divulgato nè applicato, giacchè Kamenev e Zinoviev, triumviri con Stalin, non avevano interesse ad aprire la successione, e Trotzki, presente alla seduta del Comitato Centrale che con 40 voti contro 10 votò la pubblicazione, non aprì bocca! E' uno dei tanti misteri di partito che uno storico laico, com'è il Deutscher, obbiettivamente indaga. E quando giunge al capitolo del gran cambiamento della provvisoria rinuncia al comunismo mondiale per creare il nationalcomunismo russo, alle ondate terroristiche che travolsero tutti i rivali, Deutscher non può che formulare una spiegazione, richiamandosi altresì ad alcune caratteristiche psicologiche dei rivoluzionari e controrivoluzionari, costanti anche sotto gli czar. E sostiene che Stalin si trovava nella necessità di evitare la costituzione di una qualsiasi altra alternativa politica. Se questa fosse riuscita a prender corpo, avrebbe messo in pericolo tutto l'edificio sorto nel 1917. E dovette agire spietatamente. Il suicidio della sua seconda moglie, Nadezhda Alliluyeva, la quale non resse alle lotte intestine fra i compagni, attesta come il paese fosse scosso dalle fondamenta.

Ma Stalin, deciso a costruire una nazione e una società capaci di reggersi, rimodellava le dottrine, dopo aver piegato gli uomini. Il suo freddo realismo davanti a esigenze improvvise e gravissime, o a ripercussioni impreviste (crisi agraria, pianificazione industriale, battaglie diplomatiche per sottrarsi alla guerra, lotta contro l'invasione straniera) dimostra la sua capacità di compromesso, tipico quello con la Germania hitleriana, la sua forza di adattamento e di ripresa. Poichè non spetta certo a un liberale disquisire in tema di ortodossia marxistica, e quindi giudicare Stalin quale interprete e rappresentante di un credo politico, dobbiamo considerarlo come uomo di Stato. E, sotto questo punto di vista, nessuno può contestare a Stalin di aver forgiato una nazione capace di superare vittoriosamente le più tragiche prove, facendo sacrifici immensi per una causa che è stata anche la nostra. Giacchè siamo rimasti del parere di Churchill, il quale, dopo avergli preavvisato a fine aprile l'attacco, la mattina del 22 giugno 1941 in cui le orde hitleriane varcarono la frontiera, dimenticò di essere discendente dei duchi di Marlborough e capo del partito conservatore, e salutò commosso la grande Russia che, al suono dell'Internazionale, prendeva posto a fianco della indomabile Inghilterra del 1940. Il simbolo di quella dura, lunga, atroce, eroica lotta, fu poi la difesa di Stalingrado, e per quante controversie, ripicchi diplomatici, intrighi e sciagure, siano capitati dopo, la nostra generazione non è ancora disposta a dimenticarlo.

Stalin, che è uomo di spirito, e di tagliente arguzia, soleva dire ai tedeschi e ai giapponesi, per tenerli a bada: — Noi siamo asiatici! — E certo, da Lenin a Trotzki, lo Stato maggiore bolscevico, aveva contato membri assai più occidentalizzati, e atti a comprendere l'Europa e l'America, di quanto non sia l'orientale Stalin. Eppure, uno dopo l'altro, Lenin per morte naturale, schiantato dalla fatica; Trotzki travolto nelle spire di una vendetta teologica, hanno ceduto la successione al cauto e ferreo amministratore giorgiano, che per consolidare il suo paese e condurlo alla vittoria, non ha fatto invano appello ai fermenti rivoluzionari del 1917, ed ai ricordi della Santa Russia che aveva sconfitto Napoleone. Il Deutscher a Napoleone appunto, e a Cromwell, lo paragona. Adesso con lui è Mao Tse Tung, e la Cina immensa. E qui giunti, conviene lasciare Marx per Erodoto, e speculare, anzichè sulle ideologie, sulla natura umana. Ossia sperare nella saggezza di Giuseppe Stalin, confidare nella sua sincera volontà di pace.

Arrigo Cajumi



La moglie del pretendente al trono di Spagna dichiara ai giornalisti d'essere pronta a rinunciare al marito per non intralciarlo nelle sue aspirazioni (Telefoto)

La ragion di Stato

La duchessa di Segovia pronta al sacrificio

Parigi, 20 dicembre.

La duchessa di Segovia, seconda moglie del pretendente al trono di Spagna, Don Jaime di Borbone, ha dichiarato oggi, nel corso di una conferenza stampa, di essere disposta a rinunciare al marito, se ciò potrà servirgli per salire al trono.

«L'amore deve essere pronto a fare i più grandi sacrifici, altrimenti non è amore». Ha detto l'ex-cantante viennese.

Quando le è stato chiesto quel che dirà il duca, quando apprenderà della conferenza stampa, ha risposto stancamente, chiedendo una sigaretta: «Si arrabbierà certamente, e sarà la prima volta che litigheremo. Ma la politica è qualcosa di più di una donna».

"LA NONNA E' MIA, NE FACCIO QUEL CHE VOGLIO"

Brutto tiro a Piazza di Spagna

I consiglieri comunali di Roma vi hanno permesso una costruzione che non sa di buono, ed ora, poichè il Senato si è opposto, strillano come ragazzini

Roma, 20 dicembre.

Per il primo grande giubileo promulgato l'anno 1300 da Papa Bonifacio VIII questi invitò a Roma Giotto e gli fece dipingere nella grande loggia della Basilica Lateranense un grande affresco rappresentante il Papa nell'atto di concedere il giubileo, e offerse la splendida pittura all'ammirazione dei pellegrini. Per il giubileo del 1475 Sisto IV ricostruì dalle fondamenta il Ponte che da lui fu chiamato Sisto. Per il giubileo del 1950 il consiglio comunale di Roma offre ai pellegrini un vespasiano, non hai letto male, lettore, grande, sotterraneo, con ingresso a scalea monumentale, e cento stalli, e stanzini riservati, e munito di una scritta in cinque lingue. Potresti osservare, lettore, che anche queste sono costruzioni necessarie; i pellegrini non verranno a Roma solo per pregare, ma anche per gustare la vigorosa cucina della città e quei suoi vini acuti e diuretici; e sarà bene offrir loro comodi rifugi, e frequenti. Sì; ma sapete quale luogo hanno scelto i padri coscritti di Roma per il malolente edificio (chè se non ne esaleranno odori naturali, sarà pur sempre avvolto dall'odore del creolina e dei disinfettanti)? Piazza di Spagna.

Ora vien fatto di chiedere con il poeta, «in che lande selvagge, oltre quai mari, di sì barbaro nome fior si coglie», che non conosca la bellissima piazza? Ivi tutto è composto e armonioso, le costruzioni di diversi secoli e diversi stili sono meravigliosamente intonate fra loro, persino le due case anodine all'inizio di via Condotti; e quel nuovissimo albergo lassù presso la Chiesa hanno saputo conservare il colore e gli spigoli del vecchio edificio che c'era prima, nè guasta l'allegro mercato dei fiori, e di questi giorni, degli alberi di Natale, ai piedi della mossa scalinata settecentesca che mena all'alta chiesa della Trinità; tornassero al mondo Monti e Keats e Lamartine e Shelley e Byron e Cagliostro, che qui stavano di casa, ritroverebbero tutto come al loro tempo, e principalmente l'aria e il colore. Unica novità quei giocattoloni gialli e turchini della benzina, per cui un ipersensibile avrebbe gridato fino a ieri alla profanazione, oggi gli parranno splendidi prodotti del nostro tempo al confronto di quello che si sta perpetrando in un canto della piazza verso via del Babbuino, sotto le altissime palme.

Oltre lo steccato...

Al di là di uno sgangherato steccato già si scorgono cunicoli e corridoi e stanzini al livello del pavimento, sicchè se l'edificio dovrà essere coperto, il coperchio sarà sconciamente sopraelevato. E già gli imprenditori promettono, per attenuare l'orrore, che lo circonderanno di una siepe di ipocrita mortella. Ammesso che di tale costruzione ci fosse proprio bisogno in quella parte di Roma di cui si dice in una guida del secolo XVIII che «è molto frequentata da forestieri, siccome nel tempo d'estate anche da' cittadini che vi accorrono verso sera per godervi il fresco», c'erano intorno strade e vicoli meno illustri che si prestavano alla bisogna; sbocca nella piazza un vicolo cieco, fuori mano, che ha il significativo nome di Vicolo del bottino, «da un pozzo nero qui già esistente» dice lo Stradario romano del Blasi; perchè non scavare quel rifugio nel Vicolo del bottino?

No, Piazza di Spagna ha da essere, hanno deciso quei gelosi cultori della bellezza della capitale. All'unanimità, o soffocando il parere dei pochi dissidenti, il Consiglio comunale dell'alto Campidoglio ha deciso con frettoloso voto che quello era il posto ideale; e i lavori sono stati immediatamente iniziati, con quell'alacrità, con quello zelo, con quella precipitazione che architetti e progettisti e impresari hanno da noi quando si tratta di mettere cittadinanza e autorità e tutori (cosiddetti) del paesaggio e delle bellezze storiche davanti al fatto compiuto. Così fecero a Roma per i due piani di troppo di quell'albergo di piazza del Tritone, bocciati da tutti, legislatori e sovrintendenti e autorità, e che nessuno ha mai tolto via; così fecero quando in poche settimane, alla chetichella, rasero al suolo il granaio dei Barberini, una deliziosa costruzione berniniana, un palazzetto armonioso, per costruire al suo posto un orribile emporio tutto vetri e cemento. Il sistema è sempre quello, tempi fascisti o tempi democratici; sotto Mussolini furono distrutte frettolosamente senza ragione nè consiglio due vecchissime chiesette a via Tor de' Specchi per isolare la Rupe Tarpea, sotto Rebecchini sindaco di Roma si è lasciato costruire a via dei Lucchesi sulle pendici del colle Quirinale un torrione che toglie mezza la veduta di Roma a chi la guarda dalla piazza del Quirinale, che era fino a ieri uno dei più ariosi e vasti belvedere della città.

Le Sovrintendenze

Naturalmente, di quella deliberazione del Consiglio comunale gli ultimi ad aver notizia furono il Ministero della Pubblica Istruzione e la Direzione delle Belle Arti. Quando si udirono le prime proteste per la faccenda, ci fu un po' di allarme anche presso quegli addormentati, ed il Ministero chiese il parere della Sovraintendenza ai Monumenti. Vorrei sapere che cosa ci stanno a fare le sovraintendenze ai monumenti in Italia. Se ne ha notizia solo quando si viene a sapere che si è demolito un cimelio insostituibile senza che esse ne sapessero qualcosa, o che hanno dato la loro approvazione a una nuova bruttura che altera l'aspetto storico e artistico di una città. Anche stavolta il bravo sovraintendente, fedele alla pratica di quei valentuomini di mai protestare mai, di evitare le grane, di lasciar correre, di lasciarsi infinocchiare, andò a vedere; e avuta l'assicurazione che la costruzione «sarebbe stata circoscritta» (o che pensava, che l'allargamento a tutta la piazza, anzi a tutta la città?), dava al Ministero «le più ampie assicurazioni in proposito».

L'autorità ferita

L'altro giorno alcuni senatori hanno portato la questione in Senato e ne hanno fatto oggetto di interrogazione; e poco rassicurati dalle impacciate dichiarazioni del sottosegretario Venditti hanno presentato una mozione con la quale il Senato «invita il governo a far sospendere d'autorità i lavori volti a un disegno che offende e ferisce il pregio e il decoro della piazza e a provvedere al ripristino di essa». La mozione è stata oggi approvata dal Senato, con il voto favorevole di senatori di tutti i colori politici, anche di alcuni comunisti (in principio i comunisti, dato che la protesta era partita da senatori di parte destra, Bergamini, Lucifero, Angiolillo, avevano messo la cosa in burletta). Intanto il Ministro della Pubblica Istruzione, vergognoso di aver dovuto confessare che era stato ingannato e pentito della sua trascuratezza, ha ottenuto dal Prefetto un decreto che ordina l'immediata sospensione dei lavori.

Ora qui ci vorrebbero quei paragoni dei poeti lirici; quale la leonessa che si vede portar via dai cacciatori gli amati figli, così furiosi, schiuma alla bocca, denti digrignati, sono apparsi presto i consiglieri comunali della città, davanti al rischio di vedersi portar via l'ambito vespasiano. Accesi di sacro furore, dando sulla voce a quei tre o quattro consiglieri dissidenti, hanno protestato solennemente per la loro autorità ferita, per «l'illecito intervento dello Stato in una faccenda del Comune», per «la dannosa interferenza del Governo», per «le intrusioni inammissibili». E hanno ordinato che i lavori continuino in fretta; e intanto fanno ricorso al Consiglio di Stato contro l'ordine di sospendere i lavori; e minacciano, se proprio non potranno continuarli, di lasciar tutto in disordine e perpetuare l'indecoroso steccato che cinge le opere già scavate. Guerra al Governo, guerra al Senato. Che diamine, era il senso delle loro concioni, che diamine: Roma è nostra, e ne facciamo ciò che vogliamo; simili a quel ragazzino che accompagnava a spasso la nonna cieca, e si divertiva a dirle ogni tanto: «Nonna, qui c'è una buca, qui c'è una pozza, salta», e la nonna saltava; e un severo signore rimproverò il ragazzo, «Non ti vergogni a prenderti così gioco della tua povera vecchia nonna cieca?», e rispose il ragazzino: «La nonna è mia, e ne faccio quello che voglio».

Paolo Monelli

Inventata a Londra una macchina per tradurre

Londra, 20 dicembre.

Il matematico inglese Booth ha inventato una macchina per tradurre che conosce una dozzina di lingue. Il «News Chronicle», che pubblica questa notizia, precisa che si tratta di un cervello elettronico in grado di risolvere in tre settimane problemi che tutti i matematici dell'università di Londra riuniti non riuscirebbero a risolvere in cent'anni. Ma la caratteristica più notevole della macchina, costata diecimila sterline, è la cosiddetta «tastiera traduttrice». L'operatore inglese batte su una tastiera analoga a quella di una macchina da scrivere il testo nella propria lingua. Alcuni secondi dopo, comincia a svolgersi una striscia con la traduzione nella lingua scelta, italiano, russo, ungherese, e così via. L'inventore ha dichiarato che se il cervello elettronico non è più una novità per i matematici, la sua applicazione al campo linguistico non era stata realizzata, finora, neppure negli Stati Uniti.

Le feste di Mosca

Grandi folle passano la notte all'addiaccio - Altre città prenderanno il nome del Maresciallo - Apologie, canzoni ed inni

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 20 dicembre.

I festeggiamenti per il 70° genetliaco di Stalin promettono di essere veramente spettacolosi, di uno sfarzo, di una solennità tipicamente orientali, con milioni di persone affluite da tutta la Russia, che passeranno la notte all'addiaccio bivaccando nelle strade e nelle piazze di Mosca, vicino a grandi falò, per poter salutare domani il Geburtagskind sulla Piazza Rossa.

Tutti i treni che arrivano a Mosca — ha detto stasera la radio sovietica — sono affollati da migliaia di persone che hanno magari percorso centinaia di chilometri viaggiando sugli staffoni e sui predellini, pur sapendo che non avrebbero avuto alcuna speranza di trovare alloggio nelle locande e negli alberghi, tutti requisiti per alloggiare le delegazioni straniere.

Molti di essi trascorreranno la notte passeggiando nelle sale del Palazzo delle esposizioni, in quelle del Museo Lenin e in quelle del Museo della Rivoluzione, dove sono stati allineati i regali avuti da Stalin, dall'Alfa-Romeo dei compagni italiani all'aeroplano da turismo degli operai cecoslovacchi, dai tappeti tessuti dai pastori del Taddjikistan, al modello della statua alta trenta metri che è stata dedicata a Stalin su una collina di Praga, e a molte altre migliaia di regali di ogni specie e d'ogni valore che è impossibile elencare tutti. Bisogna tornare con la memoria ai tempi di re Salomone per trovare l'esempio di un sovrano onorato da messaggeri stranieri con tale profusione di doni e di incenso.

E cosparse di incensi orientali sono le frasi in elogio che la stampa sovietica dedica oggi al capo della Russia. «Vi sono due soli — scrive la *Pravda* — e, uno di essi è il genio di Stalin, questo grande educatore dell'universo, primo soldato fra i soldati di tutto il mondo, primo operaio tra gli operai di tutto il mondo, primo agricoltore, primo scienziato, primo e supremo artista». E la *Isvestia*, dopo aver ripreso il vecchio paragone di «locomotiva della Storia», e dopo aver detto che «Stalin è il più grande uomo che sia vissuto sul nostro pianeta», aggiungono che «le generazioni future ci invidieranno per avere vissuto scaldandoci al sole di Stalin».

Alle otto grandi città sovietiche che già portavano il nome di Stalin (Stalingrado, Stalinski, Stalinogorsk, Stalinirì, Stalinbad, Stalinsk, Stalinoul, Stalino) se ne aggiungeranno domani moltissime altre e non soltanto in Russia, perchè anche i cittadini di Varna, in Bulgaria, hanno deciso di ribattezzare la loro città col nome del dittatore sovietico. Decine di migliaia di stakanovisti hanno compiuti negli ultimi giorni sforzi disperati per battere in onore di Stalin i loro precedenti primati di produzione: e molti ci sono riusciti, come gli operai delle miniere di uranio in Cecoslovacchia e i minatori di Dnjepropetrowsk. Musicisti e poeti hanno composto canzoni e inni in onore di Stalin (l'annunziatore di radio Mosca ha letto stasera la composizione premiata, che è stata scritta da un poeta dell'Azerbardjan il quale proclama «O tu Stalin, padre di tutti noi, uomo sapientissimo, noi veramente ti amiamo molto, perchè tu hai trasformato il mondo»).

Sono adulazioni che suonano grossolane all'orecchio di un occidentale, ma dai rapporti degli osservatori stranieri si deduce che vi è effettivamente in tutto il popolo sovietico, o per lo meno nella grande maggioranza dei cittadini russi, un vero fanatico entusiasmo per Stalin. E quale, in un paese dove milioni e milioni di persone professano un sincero ateismo, è assurto a una specie di divinità ai cui piedi è consentito bruciare l'incenso.

e. a.

Istituiti dalla Russia premi Stalin per la pace

Parigi, 20 dicembre.

Radio-Mosca annuncia oggi che un decreto del presidium del soviet supremo istituisce dei premi internazionali di Stalin pel consolidamento della pace tra i popoli. 1) I premi internazionali di Stalin pel consolidamento della pace tra i popoli possono essere attribuiti a cittadini di qualsiasi nazionalità senza distinzione di opinione politica, di religione o di razza, per servizi resi nella lotta contro i fautori di guerra. 2) Le persone alle quali saranno assegnati i premi riceveranno il diploma del premio Stalin, una medaglia con l'effigie di Stalin, e un premio in denaro di cento mila rubli. 3) I premi saranno assegnati ogni anno ad un numero da 5 a 10 persone dal comitato speciale formato dal presidium del soviet supremo dell'URSS e dai rappresentanti democratici di differenti paesi. 4) L'assegnazione di questi premi avrà luogo il 21 dicembre di ogni anno, ricorrenza del compleanno di Stalin.

I primi premi saranno consegnati nel 1950. Il decreto è firmato da Chvernik, presidente del soviet supremo.

PER UN RITARDO BUROCRATICO

Il bandito Lovera scarcerato in Francia

Non arrivando la richiesta italiana di estradizione è stato messo in libertà - Le condanne alla banda di Pierrot le Fou

Parigi, 20 dicembre.

(m.) Il bandito Giuseppe Lovera, cercato dalla polizia italiana perchè compromesso in cinque assassini commessi nell'Italia settentrionale, era riuscito ultimamente a rifugiarsi in Francia. Arrestato in una retata, sfuggito dal commissariato saltando dalla finestra del primo piano, veniva ripreso un mese dopo e imprigionato in attesa di ricevere dall'Italia la domanda di estradizione. Per giustificare l'imprigionamento, poichè i delitti imputatigli erano stati tutti commessi in Italia, il giudice lo condannò a un mese di carcere per emigrazione clandestina. Trascorso il mese senza che la domanda di estradizione arrivasse, la polizia fece mantenere il Lovera in prigione, mettendo nel suo fascicolo un appunto in proposito, ma il 9 dicembre il Lovera era scarcerato.

Quando la domanda di estradizione è giunta, il bandito aveva già preso il largo e anche l'appunto della polizia destinato a mantenerlo in carcere è scomparso misteriosamente dall'incartamento.

E' poi terminato questa sera il più grande processo ad una banda di «gangsters» della storia criminale francese svoltosi ad Aix en Provence, nella Francia meridionale, e che si è concluso con la condanna di 18 membri della banda di «Pierrot le Fou» diventato nel 1946 il «Nemico Pubblico numero 1» della Francia.

Pierrot le Fou, nomignolo affibbiato a Pierre Loutrel, si era specializzato nello svaligiare banche e gioiellerie e nel furto di buste paga. Dopo un colpo bene riuscito la banda fuggiva a bordo di una «Citroen» con una tecnica che ha rivoluzionato il mondo criminale francese. Si afferma che il Loutrel sia rimasto ucciso in un conflitto con la polizia nel 1946 e il suo braccio destro Roger Naudy, è stato abbattuto dalla polizia l'anno scorso a Mentone.

Il processo è durato 15 giorni e le sentenze sono state le seguenti: Marcel Ruard, «numero 3» della banda Pierrot, 20 anni di lavori forzati; Roger Cristophe, la stessa pena; Jean Procu, 10 anni di lavori forzati; Giulio Benatti, la stessa pena; Réné Farullo, 5 anni di carcere; Georges Brisson, 7 anni; André Girardi, 10 anni; Léon Bianchi, 10; Dominique Cassiera, 10; Maurice Laquerre, 10, Réné Leroux, 5; François Guasco, 5; Antonia Bayonnas, 5; Jacques Paul Avazzeri, 3; Francis Vavra, 5; Liliane Larpin Laurent, 3; Norina Artoni, 3; Maurice Arrighi, 2 anni con sospensione della sentenza sulla parola.

Arrestato l'uccisore del sindacalista Rizzotto

Palermo, 20 dicembre.

Squadriglie del C.F.R.B. in collaborazione del commissariato di P. S. e dell'arma territoriale hanno identificato e tratto in arresto l'autore dell'omicidio del sindacalista Placido Rizzotto ucciso il 10 marzo dello scorso anno.

La causale del delitto va ricercata in questioni sorte per divisioni terriere. L'assassino reo confesso, risponde al nome di Vincenzo Collura, di 25 anni. Per concorso nello stesso reato è stato pure arrestato tale Pasquale Criscione, di 34 anni e per favoreggiamento, Biagio Cutropia, di anni 53. E' stato inoltre denunziato in stato di latitanza per concorso nello stesso reato Luciano Liggio, di anni 24.

Si apprende che stamane si è costituito al Pretore di Partinico il latitante Vito Salvia, di anni 24, da Partinico, appartenente alla banda Labruzzo, colpito da diversi mandati di cattura per una serie di omicidi e di rapine.

Squadriglie del C.F.R.B. di Terrasini hanno tratto in arresto tale Benedetto Biondo di anni 51; Giuseppe Biondo di anni 27; Giuseppa Biondo di anni 22 e Vincenza Biondo di anni 17, da Cinisi, nonchè Domenico Cuciarrè di anni 43, da Camporeale, responsabili del sequestro a scopo di estorsione del dott. Agostino Palazzolo avvenuto il 23 febbraio dello scorso anno in territorio di Montelepre, nonchè di concorso nel sequestro di persona, sempre per scopo di estorsione, del possidente Onofrio Valente l'11 marzo del 48 in territorio di Terrasini.

La squadra giudiziaria del C.F.R.B. ha pure accertato che l'autore dell'omicidio del carabiniere Antonio Neri avvenuto il 30 dicembre del '48 a S. Giuseppe Jato è stato il bandito Giuseppe Cucinella di anni 23, da Montelepre, che, come è noto, è già in prigione. Il Cucinella si è reso reo confesso. Sono state poi tratte in arresto tre persone per detenzione abusiva di armi e munizioni.

I carabinieri di Marsala dopo una lunga serie di appostamenti hanno proceduto all'arresto del pericoloso bandito Leonardo Cipolla imputato di associazione a delinquere, sequestro di persona e altri delitti. Pare che il Cipolla abbia fatto parte della banda Labruzzo per il passato e si ritiene che per sfuggire all'accerchiamento operato dal colonnello Luca abbia preferito trasferirsi nella zona di Marsala.

Avventura galante con finale a sorpresa

Foggia, 20 dicembre.

Un'avventura galante è costata cara a due ricchi commercianti, i quali, adescati separatamente nel giro di due ore, da una giovane e avvenente donnina, sono stati costretti a firmare cambiali per ingenti somme. La polizia è riuscita a individuare gli autori del colpo e a trarli in arresto. Si tratta di Giuseppina Marzocchi, una giovane sposa avvenente, e di Stefano e Nicola Uva rispettivamente suocero e cognato della donna.

La strategia era abbastanza semplice e di sicuro effetto. L'elegante donnina avvicinava in un caffè del centro il ricco commerciante Antonio Bruno di 47 anni. I due si ritrovavano rapidamente a continuare il loro dialogo fra le pareti di una accogliente pensione. Ma sul più bello della avventura sbucavano all'improvviso da sotto un sofà due uomini mascherati i quali, rivoltelle alla mano, costringevano il Bruno a firmare alcune cambiali per molte centinaia di migliaia di lire. L'uomo firmava e ricuperava così la sua libertà. Due ore dopo un secondo danaroso intraprendente commerciante, Vincenzo Durante, di 34 anni, riviveva ignaro la stessa avventura. Anche Vincenzo Durante firmò le cambiali e fu libero.

La Marca voleva marciare su Roma

Il bandito finirà i suoi giorni in un manicomio giudiziario ma il ricordo della sua megalomania e delle sue stranezze rimarrà vivo nelle campagne vesuviane

(Nostro servizio particolare)

Napoli, 20 dicembre.

Il processo di Giuseppe La Marca sta per terminare. Esso non può proseguire nemmeno di un giorno con l'anno nuovo. Secondo la legge sull'ordinamento giudiziario ad ogni fine d'anno, ciascuna sezione di Corte d'Assise si intende sciolta e occorrerebbe quindi uno speciale decreto perchè la Corte che adesso giudica il bandito potesse continuare a funzionare anche per una sola udienza dopo il 31 dicembre. Il processo dunque deve terminare fra breve, ma esso non chiuderà questa vicenda che, dopo Giuliano, è il massimo episodio di banditismo di questo dopoguerra. Con l'attuale, i processi già avvenuti contro La Marca imputato sono quattro, ma ve ne saranno ancora altri.

Il primo delitto

Il bandito è già stato infatti giudicato per direttissima, in un intervallo del presente dibattito, per avere rotto una sedia sul capo di un testimone; un altro processo subì per la tentata evasione da Procida (i due agenti, Dragone e Santomauro, accusati di corruzione sono stati assolti per insufficienza di prove e La Marca condannato a 2 anni e 6 mesi); e una prima sentenza su tutta questa vicenda venne già emanato dal Tribunale Speciale. I primi tre processi continuano con i vari appelli alle Corti superiori; l'ultimo sarà sottoposto a revisione.

Per anni dunque il nome e le invettive di Giuseppe La Marca avranno ancora una eco sulla stampa. A differenza di Giuliano, la cui vicenda con tutti i suoi riflessi incarna un male antico, La Marca non è diventato bandito per caso ed in rapporto alle condizioni del dopoguerra. Nel dopoguerra egli è tornato ad essere bandito per la seconda volta. Il suo primo delitto risale infatti al 24 aprile del 1942, quando uccise Umberto Romano, un commerciante di San Giovanni a Teduccio. Eppure Giuseppe La Marca a San Gennaro Vesuviano, suo paese natio, possedeva una casa e una bottega che gli dava da vivere onestamente. Poi i delitti continuarono.

Il 7 luglio dello stesso anno La Marca uccise Giuseppe Nunziante, cui seguirono due tentati omicidi, estorsioni e una vera costituzione di banda che dall'aprile al dicembre '42 si diede a scorrere in armi le campagne vesuviane. Per la legge che deferiva in tempo di guerra al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato anche alcuni gravi delitti non politici, La Marca e i suoi affiliati vennero giudicati da quella magistratura.

Il P. M. del Tribunale Speciale il 15 giugno del '43 chiese per La Marca la pena capitale ma, essendo stato riconosciuto al bandito il «vizio parziale di mente» venne condannato all'ergastolo.

Il 13 maggio del '44, profittando di un bombardamento, La Marca evade dal carcere di Parma. Da quel momento comincia la seconda fase di questa vicenda. Nel maggio del '45 egli torna nelle campagne vesuviane, fonda un'altra banda, si adopera a crearsi con la violenza le prove che dovranno annullare la prima condanna e intanto continua nei suoi delitti finchè il 14 gennaio del '46 è catturato alla Spezia sotto il falso nome di Angelo d'Ambrosio. In questo secondo ciclo egli uccide un'altra persona, Giuseppe Bifulco. Anche una donna, Annunziata Di Mauro, cade; ma per caso, durante un duello a revolverate fra il luogotenente di La Marca, Carlo Allocca, e un altro bandito.

Eppure questa nuova fase di La Marca non lo rende impopolare; anzi egli può fidarsi sull'omertà e la simpatia delle popolazioni della zona e non solo di quelle. Perchè? Perchè nel suo scorrere per le campagne, La Marca compie assai spesso gesti generosi. A custodi di magazzini, a proprietari di mulini e pastifici ordina di portare in piazza interi autocarri colmi di sacchi di farina. Il giorno dopo in quel paese non si farà pane, pasta; non importa. Siano aperti i sacchi e dati al popolo, ordina La Marca. In un villaggio in alto su un colle vi è un deposito ove stagionano piramidi di gigantesche forme di cacio. Dall'alto il cacio è rotolato verso la folla che abbranca e applaude. Si spilli il vino delle botti, si affettino i prosciutti, si beva, si mangi: la gente crede di sognare. Nè è tutto.

Dai suoi proventi, La Marca dà sussidi ai poveri e persino doti alle zitelle povere. Un brigadiere di pubblica sicurezza ha sedotto in un paesetto una maestrina: La Marca sa del caso, le assegna una dote e costringe il brigadiere a sposarla. Che meraviglia dunque se quando egli viene catturato la costernazione è profonda, e quando si sparge la falsa voce che sia riuscito a fuggire dal penitenziario di Procida vengano fatte celebrare messe di grazie?

Un'armata di fortuna

Nel '45-'46 il disordine era ancora forte in varie zone, le voci di moti frequenti e nelle campagne del napoletano in quel tempo si sparse la voce che La Marca arruolava gente per un'armata di fortuna che avrebbe marciato su Roma. Per il re, contro il re? Questo non era chiaro, ma ciò che il popolo diceva era che una volta lanciato La Marca su Roma, egli avrebbe ripulito l'ambiente e fatto giustizia. Del resto il fenomeno non era nuovo nel Mezzogiorno che aveva visto nel 1799 la vittoria dell'armata dei lazzari capitanati da Ruffo. Chi non conosce la gesta di Michele Pezza, il leggendario fra' Diavolo?

Perciò adesso, mentre si svolge il processo nell'antico convento di San Domenico che ospitò San Tommaso d'Aquino, l'edificio è presidiato da un ingente schieramento di forze. Le stesse signore fermano per strada l'avvocato di La Marca, Luigi Caporali e lo pregano di portare al suo difeso saluti ed auguri.

E il processo continua. Due imputati sono latitanti e nella gabbia, compreso il loro capo, stanno ventiquattro persone. Le imputazioni di La Marca sono quarantuna; la prima può farlo condannare all'ergastolo. Ma è certo che il bandito non tornerà a Porto Azzurro (già Portolongone). Sul periodo trascorso in quel penitenziario La Marca ha scritto un memoriale in cui tra l'altro protesta per avere dovuto udire in cappella i canti corali accompagnati dall'organo. Già le perizie al tempo del primo processo al tribunale speciale e poi le altre due dei professori Domenico Sarno e Antonio dell'Erba e le risultanze di un'ispezione a Procida fatta dal prof. Saporito riconoscono che Giuseppe La Marca è ammalato di mente (soffre tra l'altro di «pseudologia fantastica») per cause recenti (una trascurata infezione luetica) ed ereditarie. Infatti il padre del bandito è nel manicomio giudiziario di Soriano del Cimino (Viterbo) e un figlio di La Marca è epilettico. Perciò il ricovero già avvenuto dell'imputato nel manicomio giudiziario di Reggio Emilia è da ritenersi definitivo, qualunque sarà l'esito di questo e degli altri processi.

c. g.

La requisitoria del P. G.

Napoli, 20 dicembre.

Si è ripreso stamane alle Assise il processo a carico del bandito La Marca e dei suoi complici. Con l'odierna udienza ha avuto inizio l'attesa requisitoria del procuratore generale Terracciano che si è protratta fino alle 14,30.

Arrestati in Eritrea i probabili uccisori di Mutti

L'Asmara, 20 dicembre.

La polizia a Adi Ugri ha arrestati tre componenti dell'«Andinet», sezione giovanile del partito unionista. Essi avrebbero partecipato all'aggressione nella quale rimase ucciso il cittadino italiano Mutti. La polizia sospetta che uno degli arrestati, Berhane Gobra, fosse il guidatore della macchina da cui furono sparati i colpi contro il gruppo di cui il Mutti faceva parte.

Altri sei componenti del partito unionista sono stati arrestati a Massaua. Nove etiopici che si trovavano nella regione dell'Asmara sono stati costretti a ritornare ai rispettivi comuni con foglio di via obbligatorio. L'«Andinet» fu sciolta e messa fuori legge nello scorso mese di aprile.

La vedova dell'italiano Mutti, che fu ucciso nei giorni scorsi dai banditi ad Asmara, non intende rimpatriare per non lasciare l'Eritrea. Essa ha 26 anni ed ha una bambina di venti mesi. Intervistata, ha dichiarato che intende rimanere in Eritrea e trasferirsi a Cheren, sua città natale. «Ho lì i miei genitori, ed anche se si trovano nella indigenza, essendo mio padre disoccupato, non lascerò ugualmente l'Eritrea, che è la mia terra».

Tragedia familiare a Milano

Uccide la moglie a colpi di cacciavite

Il delitto scoperto dal bimbo della vittima

Milano, 20 dicembre.

Una cupa tragedia familiare è stata rivelata stamattina dalle grida di terrore di un bimbo di 8 anni Annunzio Uboldi, quando verso le 11 è uscito di corsa sulla via e alle prime persone incontrate raccontava che la madre giaceva presso il letto avvolta in una coperta azzurra e immersa in un lago di sangue. Il bambino non piangeva, ma aveva freddo e tremava. Qualcuno gli buttò addosso un impermeabile che gli scendeva fino ai piedi, poi mentre la gente entrava in casa sua, egli fuggì andando a sedersi sopra un sasso nel cortile della piccola, sordida catapecchia di via Carlo Conti 27 nel quartiere di Greco a ridosso di una chiesetta dedicata a San Martino, dove abitava con i genitori.

In quell'abituro al pianterreno il polivendolo ambulante Luigi Uboldi di 53 anni con la moglie Elda Raschi, nata 40 anni or sono a Marcaria, in provincia di Mantova, e il piccolo Annunzio aveva preso dimora due anni fa, dopo un lungo peregrinare di quartiere in quartiere, essendo la sua casa andata distrutta nel 1943 durante un bombardamento aereo. Pare che la vita fra i due coniugi non fosse perfettamente concorde. Pare anche che l'Uboldi, qualche tempo fa, sia stato ricoverato in un manicomio. Non è stato ancora possibile ricostruire il movente della tragedia poichè di tragedia purtroppo si tratta: Elda Raschi è stata uccisa con una autentica furia di colpi vibratile in varie parti del corpo dal suo assassino, con un cacciavite: l'arnese ancora insanguinato perfino nel manico, è stato rinvenuto per terra, poco discosto dal cadavere.

Il piccolo Annunzio si era svegliato stamattina chiamando istintivamente la madre ma senza avere alcuna risposta. Dal suo lettino ai piedi di quello matrimoniale dei genitori, il bimbo è allora sceso e l'ha chiamata invano. Muovendosi a tentoni nella semi-oscurità presso il letto materno è inciampato nel cadavere della madre. Allora si è chinato, poi inorridito è fuggito sulla via chiedendo aiuto. Poco dopo la squadra volante era sul posto. Dalle indagini immediatamente iniziate più nessun dubbio esiste che l'assassino sia l'Uboldi. Quando il bambino si è svegliato suo padre non c'era: fino a stasera non ha fatto ritorno. Evidentemente egli è fuggito dopo la tragedia per sottrarsi all'arresto. Ma le indagini della polizia, assistita anche dalla perizia medica del dott. Santini, hanno accertato pure che la tragedia si sarebbe svolta poco dopo le due della scorsa notte: il piccolo Annunzio non aveva udito nulla, ha continuato a dormire ignaro per otto ore accanto alla madre morta.

Ai piedi del letto, tutti intrisi di sangue, sono stati trovati la camicia e i pantaloni dell'Uboldi, che a notte alta e con le sole mutande e il paletò sarebbe uscito di casa. Per recarsi dove in così insufficiente abbigliamento, col freddo che fa? Si era avanzata in un primo tempo l'ipotesi ch'egli si fosse suicidato, ma questa notte il feroce omicida è stato sorpreso e tratto in arresto sul viale Monza.

Finalmente Gino Corni è ritornato in famiglia

Bologna, 20 dicembre.

Proveniente in auto da Diano Marina, ove aveva incontrato stamane i genitori, è arrivato stasera alle 21,45 a Spilamberto Gino Corni, le cui vicende, hanno commosso l'opinione pubblica italiana e francese. Dopo mesi di battaglie e di ansie egli finalmente ha potuto rimpatriare e ricongiungersi ai suoi familiari.

Si apprende intanto che Jean Pierre Brun e l'avvocato difensore di Corni, Barbes, del Foro di Draguignan, sono sulle tracce dell'assassino, un armeno disertore dei tedeschi.

PROVINCIA DI TORINO

Comune di Sauze di Cesana

AVVISO D'ASTA

Il Sindaco rende noto che nel giorno 27 dicembre 1949, alle ore 11, nell'Ufficio Municipale di Sauze di Cesana avrà luogo un esperimento d'asta, ad unico e definito incanto col metodo della estinzione della candela vergine per la vendita dei seguenti lotti di piante di larice d'alto fusto:

1°) Lotto «Sagnas» di n. 290 piante di larice, prezzo base d'asta L. 761.100;

2°) Lotto «Côte Julienne» di n. 264 piante di larice, prezzo base d'asta L. 421.300.

Capitolato e condizioni d'asta visibili nella Segreteria Comunale.

Il Segretario Comunale
Rag. LEOPOLDO TRAFANI
Il Sindaco: PAOLO FRA

TRIBUNALE di TORINO

N. 36 R. E. N. 20024 DEP.
DR. PODDIGHE UD. 31-1-1950

Procedimento di espropriazione immobiliare promosso dalla Banca Nazionale del Lavoro

CONTRO

S. A. «S.A.S.T.O.R.»

Oggi 9-12-1949 compaiono gli avv. Bertone pel creditore istante B. N. Lavoro, l'avv. Pivano per l'altro creditore istante B. Pop. di Novara, l'avv. Patti nell'interesse del Banco di Napoli. Nessuno per la Soc. debitrice. Chiedono ordinanza vendita niente eccependo sulla valutazione dell'esposto.

IL G. DELL'ESECUZIONE

Vista l'istanza di vendita 10-8-1949 presentata dalla Banca Nazionale del Lavoro, alla quale hanno aderito i creditori intervenuti Banca Popolare di Novara ed il Banco di Napoli; ritenuto che dalle parti intervenute nessun rilievo è stato fatto sull'accertamento del valore degli immobili eseguito dall'esperto geom. Giovanni Rossetto, ritenuto opportuno procedere a vendita con incanto ORDINA procedersi a vendita con incanto nella udienza il 31-1-1950 ore 9 nell'ufficio del Giudice dell'Esecuzione - Tribunale Torino, ultimo piano dei beni intestati alla S. per Az. «SASTOR» con sede in Torino e descritti in comune di Torino alla partita 25400 F. 102 n. 1 prato Ha. 3.68.66; N. 2 seminativo Ha. 3.01.98; N. 143 fabbricato rurale Ha. 0.12.30. Tali immobili saranno posti in vendita per incanto in un sol lotto al prezzo di L. 2.730.000 determinato dall'esperto sovraindicato. Ogni offerente dovrà prestare cauzione in denaro nella somma di lire 250.000, entro il giorno precedente l'incanto mediante deposito di essa nella Cancelleria. Le offerte non potranno essere inferiori a L. 20.000, e l'aggiudicatario entro 30 giorni dall'aggiudicazione dovrà depositare il prezzo, dedotta la cauzione già versata, in libretto di deposito giudiziario vincolato al Cancelliere della 3a sezione del Tribunale. La presente ordinanza sarà pubblicata a cura della Cancelleria che ne curerà l'inserzione per estratto e per due volte consecutive nel Foglio Annunzi Legali e per una volta sul giornale «La Stampa». Tra il compimento delle forme di pubblicità e l'incanto, dovranno decorrere almeno venti giorni. La presente ordinanza sarà comunicata al debitore e presso al liquidatore dr. Alberto Chiari, via S. Tomaso, 3, Milano.

Torino, 9 dicembre 1949.
Il Cancelliere: DE VIRGILIO

PRETURA DI CHIERI

Il Pretore ha pronunciato Decreto Penale

CONTRO

Giachino Anna in Sbarsi, nata il 29 marzo 1914 a Cortazzone, residente a Buttigliera d'Asti

IMPUTATA

di aver posto in vendita del burro deficiente di materia grassa, sofisticato con grassi estranei, e contenente eccessiva umidità.

Omissis

Condanna l'imputata alla pena di L. 12.000 di ammenda. Ordina la pubblicazione dell'estratto del Decreto sui giornali «Il Chierese» e «La Stampa».

Chieri, 8 agosto 1949.

Il Pretore dott. Luigi Guglielmi
Il Cancelliere rag. C. Della Crisa
Per estratto conforme.
Il Cancelliere rag. C. Della Crisa

CRONACHE DELLO SPORT

IL «MARCEL NATIONAL», RIVIVE SULLO SCHERMO

Cocteau in versi ha rievocato Cerdan

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 20 dicembre.

Nell'elegante sala del teatro di Chaillot è stata ieri sera effettuata una commovente manifestazione in onore di Marcel Cerdan. Numerose personalità politiche, artistiche e sportive erano presenti e fu il poeta Jean Cocteau a tessere in versi l'elogio dello scomparso. La presentazione di tutti i più noti pugili del passato e di una parte di quelli tuttora in attività servì direttamente così di preambolo alla proiezione dell'ultimo film di Marcel Cerdan «Al diavolo la celebrità», che è stato girato in Italia e nel quale il campione francese era protagonista. Per qualche ora con grande emozione il numeroso pubblico vide sfilare sullo schermo le immagini del pugilatore prediletto, che nel film, come nella vita più tardi, doveva finire così tragicamente. Triste e fatale presagio. Roberto Villemain e Lorenzo Dauthuille, giunti ventiquattro ore prima dall'America del Nord, erano pure presenti. All'ombra del grande assente, in un patetico clima di rimpianto, i due pugili, nei quali i francesi vedono i continuatori di una grande tradizione, nata con George Carpentier e della quale Cerdan è stato l'ultimo erede, si sono riconciliati pubblicamente.

Un po' di vecchia ruggine e qualche proposito avventato avevano provocato fra i due da qualche tempo una rivalità che esulava dal terreno puramente sportivo ed avevano creato negli ambienti pugilistici parigini un malessere nocivo anche per i futuri sviluppi del programma organizzativo elaborato da Gilberto Benaim, il «match-maker» del Palazzo dello Sport.

Primo risultato di questo armistizio, al quale seguirà, con tutta probabilità, una pace cordiale, è che i due pugili hanno accettato di prodursi a Parigi in due combattimenti, che avranno luogo il 30 gennaio (Villemain-Jean Stock) al Palazzo dello Sport, e alla fine del mese di maggio al Parco dei Principi, all'aperto (Dauthuille-Mitri).

Questo accordo ci è stato confermato dal signor Benaim. Dopo la clamorosa affermazione di Mitri su Jean Stock e dopo l'annuncio di quest'ultimo incontro, che fin da ora desta un enorme interesse negli ambienti pugilistici, tutti i tecnici sono persuasi che la strada del campionato del mondo (piaccia o non piaccia agli americani) dovrà passare il prossimo anno per Parigi.

m. b.

I bianconeri attesi a Bologna

Tra Garcia e Martino rivalità in vista

Bologna, 20 dicembre.

L'attesa a Bologna per la prossima partita che i rosso-blu dovranno sostenere lunedì 26 contro la Juventus, è addirittura spasmodica, benchè manchino ancora parecchi giorni. Nei circoli sportivi non si parla d'altro: ed è giustificabile questo fermento vuoi per la curiosità di vedere all'opera lo squadrone del momento, vuoi per sperimentare se davvero il Bologna si è messo sulla strada della ripresa.

Stamane, come prima seduta, i giocatori sono stati portati in campo dall'allenatore Crawford, che ha fatto compiere ai suoi allievi diversi giri di pista di corsa. In seguito i calciatori presenti si sono schierati in campo giocando una strana partita in due parti sottostando alla regola imposta dall'allenatore: vale a dire neppure un passo di corsa e divieto di toccare il pallone più di una volta.

Va rilevato il grande impegno di Garcia che, a quanto pare, piccato per quanto La ha voluto dire sul suo conto Martino, intervistato da un quotidiano sportivo, ha giurato di voler far vedere il suo effettivo valore proprio alla squadra bianco-nera.

Il giocatore novarese Odone è ulteriormente migliorato nella giornata di ieri, e oggi o al massimo domani sarà dimesso dall'ospedale. Egli dovrà osservare un breve periodo di convalescenza, dopo di che potrà riprendere gli allenamenti. Per quanto riguarda Silvio Piola è stata decisa per la settimana ventura l'operazione al menisco che il giocatore stesso ha sollecitato.

Trofeo Desgrange-Colombo

Consegnato a Coppi mezzo milione di franchi

Parigi, 20 dicembre.

Nella sua ultima visita alla sede del quotidiano francese *l'Equipe* il campione italiano Fausto Coppi ha ritirato il premio di mezzo milione di franchi francesi spettantigli come vincitore della Challenge Desgrange-Colombo per il 1949.

La classifica finale, dopo il Giro di Lombardia, ultima gara valevole per il Trofeo, era stata la seguente: 1. Coppi, p. 203; 2. Magni, 115; 3. Logli, 68; 4. Mollin (Belgio), 62; 5. Goldschmidt (Luss.), 56.

Bartali, con 115 punti, Leoni (67), Bresci (59), Astrua (58), avrebbero occupato un buon posto in tale graduatoria, ma per non aver partecipato al numero di gare richiesto ne sono stati esclusi.

Torino e Juventus si sono allenati ieri

Ieri mattina Carver ha chiamato a raccolta i bianconeri per la prima presa di contatto settimanale, in preparazione della trasferta di Bologna. Come è ormai consuetudine si è trattato di lavoro piuttosto leggero: alcuni esercizi atletici, qualche scatto, palleggi isolati ed in coppia, con partita finale a ranghi misti. C'era anche Piccinini, che rientrato da Roma dopo una settimana di malattia ha voluto immediatamente riprendere il allenamento con i compagni. Boniperti, assente in permesso, è rientrato in giornata.

Dal Torino si hanno buone notizie sulle condizioni degli infortunati, che, purtroppo, formano un lungo elenco. Hjalmarsson va gradatamente migliorando, sì che la sua presenza per il «match» con la Lazio può considerarsi quasi certa; così Depetrini, che si è già messo a completa disposizione dei dirigenti tecnici. Anche Cuscela è ormai entrato in piena attività; domenica il forte terzino si esibirà con le riserve nella partita di campionato a Novara, e se il collaudo darà esito favorevole è assai probabile il suo ritorno in formazione per la trasferta di Palermo. In buone condizioni appare anche Frizzi; Gambino invece ha chiesto ricovero in infermeria per un forte attacco influenzale.

Alcuni giocatori hanno sostenuto ieri un leggero allenamento.

Sempre a proposito delle squadre torinesi la direzione della Juventus ha fatto sapere a Depetrini che gli offrirà una medaglia d'oro. Il gesto vuol ricordare i 16 anni di attività calcistica dedicati con esemplare correttezza e con rendimento continuo agli striscioni. «Baldino» verrà festeggiato domani alle 18 nella sede di piazza San Carlo.

A Milano, nella piscina Cozzi, Giovanni Pagliaga, della R. N. Aurora di Chiavari, ha stabilito un nuovo primato nazionale dei metri 200 col tempo di 2'17"3.

Il celebre allenatore inglese di canottaggio Tom Sullivan, che fu il creatore dei maggiori canottieri tedeschi, e che ultimamente curò l'italiano Romolo Catasta, è morto ieri a Vienna.

ULTIME NOTIZIE

I PROBLEMI EUROPEI ALL'OECE

Un nuovo progetto americano per accelerare l'unità economica

Si studia la costituzione di un fondo monetario per la distribuzione degli aiuti e la compensazione tra i diversi paesi

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 20 dicembre.

Il Comitato consultivo dell'OECE, formato dai rappresentanti di otto Paesi, fra cui l'Italia con il ministro Pella, si è riunito oggi ed ha terminato stasera alle 20,30 una sessione che le previsioni facevano molto più lunga. Si doveva constatare in quale misura tali Paesi hanno rispettato la decisione presa nella seduta precedente circa la abolizione, entro il 15 dicembre, delle restrizioni quantitative su almeno il 50 per cento delle importazioni private di provenienza dai Paesi associati presi nel loro insieme; doveva essere discusso il modo di estendere l'area di trasferibilità delle monete ed esaminata poi la questione cosiddetta dei «doppi prezzi», essendo incompatibile, con una effettiva cooperazione, che certi Paesi vendano alcuni prodotti più cari all'estero che all'interno. E' il caso della Gran Bretagna e della Germania per il carbone, della Francia per il fosforo e il ferro e dei Paesi scandinavi per il legno. Invece nulla è stato discusso di tutto ciò, perchè i ministri convenuti al castello della Muette si sono trovati improvvisamente dinnanzi a un fatto nuovo.

Il fatto nuovo era previsto, ma a certe cose non si vuol credere fino a quando non si producono realmente. Si tratta di un progetto americano per accelerare sul serio l'unità economica ed è una proposta per mettere alla testa dell'OECE, non si sa ancora esattamente sotto quale forma, un uomo politico di grande prestigio che sia il «pendant» nell'OECE dell'americano Harriman capo dell'ECA.

Gli americani si sono stancati a vedere i Paesi dell'OECE concludere molto a chiacchiere ma poco a fatti e, mettendo in disparte i riguardi formali osservati fino a oggi verso il vecchio continente, hanno presentato le soluzioni che non si ha il coraggio di prendere. Il contenuto preciso del progetto americano è ancora segreto, dovendo essere esaminato dai governi interessati ai quali è stato trasmesso, ma alcune indiscrezioni permettono di indicarne i punti principali, così riassunti dall'autorevole quotidiano *La vie financière*:

«Gli amministratori della ECA proporrebbero la soppressione del sistema degli accordi di pagamento attualmente in vigore e la loro sostituzione con un fondo monetario, costituito in seno all'OECE e finanziato in partenza dalle riserve di 150 milioni di dollari appositamente prelevati sulle due annualità già acquisite dal Piano Marshall. I paesi dell'OECE farebbero i loro pagamenti attraverso il fondo monetario verso il quale sarebbero debitori o creditori. Dopo compensazioni periodiche, il fondo appurerebbe i conti. I debitori pagherebbero in oro o in dollari una frazione del loro debito e il resto verrebbe pagato dal fondo monetario, nei limiti di una certa somma, proporzionalmente all'importanza dell'aiuto iniziale ricevuto dal paese in questione.

«Se il limite massimo venisse oltrepassato da uno o parecchi paesi, tre soluzioni si presenterebbero, secondo la gravità del caso: un aiuto, sotto forma di prestito o di dono, dai paesi creditori ai paesi debitori; un aiuto supplementare da parte degli Stati Uniti sotto forma di dono o di prestito in dollari al fondo monetario, il quale lo dovrebbe ripartire; oppure un aiuto da parte del fondo monetario di Bretton Woods; infine una revisione generale delle parità monetarie si imporrebbe».

Oltre a ciò, il progetto americano preconizza la completa liberalizzazione degli scambi entro la fine del 1950. E' da notare che questo progetto somiglia molto a quello che il comitato economico dell'Assemblea consultiva di Strasburgo ha approvato due giorni fa all'unanimità.

L'altro progetto, dinanzi al quale si sono trovati in presenza i ministri convenuti alla Muette, relativo alla nomina di un Harriman europeo, è destinato a rafforzare l'autorità politica dell'O.E.C.E., la quale si è rivelata finora soltanto una macchina burocratica senza forza nè prestigio. Data anche l'opportunità di coordinare l'azione dell'OECE con quella degli analoghi organismi di Strasburgo, la soluzione ideale apparirebbe la nomina, alla nuova carica, del belga Van Zeeland, già presidente del Consiglio dell'Europa; ma anche questa volta la ostilità britannica a tutto ciò che può realmente rafforzare l'unione europea avrebbe fatto scartare Van Zeeland, sicchè la maggioranza dei suffragi sembra concentrarsi su Spaak, altro belga, presidente dell'Assemblea consultiva dell'Europa.

E' su questo riordinamento interno della organizzazione che è stato discusso oggi, senza che nessuna decisione definitiva sia stata presa, tranne quella di riunirsi più spesso, almeno una volta al mese, e non cinque o sei volte all'anno soltanto, come è stato fatto finora. La prossima riunione è prevista per i primi di gennaio e sarà particolarmente importante, perchè dovrebbe dare la prova della buona o cattiva volontà dei paesi a sormontare le difficoltà dinanzi alle quali hanno indietreggiato finora.

l. m.

Il marito della Bergman accetta il divorzio

New York, 20 dicembre.

Il «World Telegram» di New York scrive oggi che il dott. Lindstrom ha accordato il suo consenso al divorzio di sua moglie, l'attrice cinematografica Ingrid Bergman.

Commenti tedeschi alla condanna di Manstein

Il Presidente della Repubblica orientale dichiara che Grotewohl è guarito

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 20 dicembre.

In tutta la repubblica orientale tedesca vi sono state oggi grandi manifestazioni di giubilo per il 70° compleanno di Stalin che cade domani. Le consulte dei cinque paesi della zona sovietica si sono riunite e hanno celebrato l'avvenimento esaltando l'opera del generalissimo e la politica di pace dell'Unione Sovietica.

Questa sera il presidente della repubblica, Pieck, ha annunciato che il ministro presidente Grotewohl è guarito. Pieck ha soggiunto che tuttavia Grotewohl ha bisogno di un periodo di convalescenza per riacquistare le forze necessarie per riprendere la sua attività politica contro i nemici della repubblica orientale tedesca. Non ha detto però dove Grotewohl passerà la sua convalescenza.

Il cancelliere Adenauer ha ricevuto oggi accoglienze trionfali dalle maestranze degli stabilimenti di fama mondiale August Thyssen, di Duisburg, i quali sono stati salvati dallo smantellamento grazie all'accordo quadripartito di Petersberg. Il cancelliere ha rivelato che Bevin, decisamente contrario alla fine degli smantellamenti della Ruhr, dopo la conferenza di Parigi se n'è fatto invece paladino.

Nel pomeriggio ritornato a Bonn il cancelliere si è rifiutato di ricevere il dott. Helmut Brandt, sottosegretario del ministero della giustizia del governo della repubblica orientale. Il dott. Brandt, che fa parte del partito cristiano democratico della zona sovietica, è il primo uomo del governo comunista di Grotewohl che viene a Bonn. Premesso di non aver alcun incarico ufficiale, egli ha dichiarato: «I tedeschi sono sufficientemente forti per raggiungere la loro unità statale; e io ritengo che l'unità statale della Germania può essere realizzata ancora prima che le truppe alleate di occupazione lascino il territorio tedesco. Alla Russia non interessa tanto una Germania comunista quanto una Germania unita».

Negli ambienti governativi di Bonn, che vogliono essere molto cauti nel giudicare la grave sentenza pronunciata ieri dal tribunale britannico di Amburgo contro il maresciallo Manstein, si afferma questa sera che «il processo dimostra come poco all'estero si sia portati a mitigare il risentimento per la guerra. Ancora e sempre i vincitori siedono come giudici dei vinti.

«In Manstein si è rifatto il processo all'esercito tedesco. Fino a quando si giudicano solo atti di guerra dei vinti non si può parlare di vera parità di diritti. E questo esclude qualsiasi forma di riarmo tedesco».

La *Kölnische Rundschau* scrive stasera: «Non si può pretendere che i tedeschi non siano amareggiati di vedere che solo i soldati tedeschi sono tradotti davanti ai tribunali, mentre membri di altre nazioni, non meno colpevoli di loro, restano impuniti».

l. m.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'INTERVISTA CON GIULIANO

Perquisizioni a Roma presso giornalisti e fotografi

Il mandato agli agenti rilasciato dalla Procura di Milano per sospetto favoreggiamento e apologia di reato

Roma, 20 dicembre.

Stamane alle abitazioni dei giornalisti Jacopo Rizza, dell'operatore cinematografico Italo d'Ambrosio e del fotografo Ivo Meldolesi (autori del noto colpo giornalistico dell'intervista documentata con fotografie col bandito Giuliano e il suo luogotenente Pisciotta) si sono presentati alcuni agenti della Mobile, a capo dei quali si trovava il dott. Piccolo dell'ufficio stampa della Questura della capitale, e vi operavano delle perquisizioni.

I tre titolari degli appartamenti erano assenti e non risulta che siano tornati stasera ancora a casa; le relative mogli hanno fatto da allarmata guida ai funzionari che erano muniti di mandato di perquisizione rilasciato dalla Procura della Repubblica di Milano per sospetto favoreggiamento e apologia di reato, il che può portare al mandato di cattura per analoga imputazione. Nulla è stato sequestrato nelle tre abitazioni come neppure alla sede della agenzia fotografica Meldolesi, dove gli agenti si sono recati in un secondo tempo alla ricerca delle fotografie incriminate e al controllo della corrispondenza intercorsa fra la agenzia stessa e la direzione del settimanale.

Nel pomeriggio verso le 17.30 il dott. Piccolo, scortato sempre da alcuni agenti della mobile, si presentava con analogo mandato nella sede della redazione romana di «Oggi», ma nulla potevano sequestrare di sospetto.

Tanto per il Rizza quanto per il D'Ambrosio e il Meldolesi i funzionari lasciavano un invito verbale a presentarsi in questura, invito che non è stato onorato sino a questa sera.

La notizia ha suscitato vivaci reazioni a Montecitorio. Alle due interrogazioni sull'argomento già presentate dagli on.li Sansone (soc.) e Consiglio (ind.), si sono aggiunte quelle del comunista Montagnana e del repubblicano Belloni. Il ministro Scelba, interrogato dai giornalisti, ha risposto che non aveva alcun potere sull'autorità giudiziaria e che la faccenda non lo riguardava. I giornalisti romani hanno steso un ordine di protesta per questi avvenimenti chiedendo che la loro associazione si occupi della cosa. I membri del consiglio nazionale della stampa italiana probabilmente se ne interesseranno domani.

Spara contro l'amata e si fa giustizia da sè

Trieste, 20 dicembre.

Sarà stata la mezzanotte di ieri quando i clienti che ancora indugiavano nel ristorante «Al Castello» di Sistiana, sobbalzarono alle secche detonazioni di alcuni colpi di arma da fuoco provenienti da una stanza attigua. Riavutisi dalla prima impressione, alcuni si affacciarono alla porta e con raccapriccio si trovarono di fronte a un uomo ancora giovane d'anni, il quale dopo avere sparato due rivoltellate verso la giovane cameriera del locale, che appariva riversa su un tavolo, grondante copiosamente sangue dal collo, con fredda determinazione ricaricò l'arma e al cospetto degli astanti esterrefatti puntò la canna all'altezza della propria tempia destra, lasciando partire un altro colpo che lo fulminava all'istante.

Il protagonista della tragedia è certo Cesare Rollo, di anni 25, pugliese, giunto a Sistiana da Fiume due anni fa, con la sua famiglia. Quantunque regolarmente coniugato con una bella giovane donna anch'essa meridionale, da cui ha avuto una creaturina che oggi conta due anni, frequentando il locale citato si invaghì della cameriera ivi occupata, la 25enne Berta Gogliani da Tolmino al punto da non tardare a manifestarle questo suo sentimento, ma le sue profferte d'amore per altro vennero sempre recisamente respinte dalla ragazza anche perchè ella era al corrente dello stato civile del Rollo. Questo fatto esasperò il giovane al punto da indurlo a compiere il tragico gesto. La ragazza è stata trasportata all'ospedale di Trieste e ivi ricoverata. Il corpo del Rollo era rimasto invece sul posto fino all'alba di oggi a disposizione della autorità.

E' iniziato il processo per il delitto di Buttigliera

Le gravi imputazioni a carico del capobanda

Venezia, 20 dicembre.

Domani mattina si inizierà alla nostra Corte d'Assise il processo per il duplice omicidio di Buttigliera, trasferito dalle Assise di Torino a Venezia per legittima suspicione. Com'è noto, nella notte dal 2 al 3 aprile 1945, a Buttigliera d'Asti, venivano uccisi don Luigi Solaro e la sig.ra Francesca Borelli ved. Monnel, sfollata da Torino e ospitata in casa del sacerdote. Gli assassini svaligiavano quindi l'appartamento, impossessandosi di oggetti d'oro e argento, abiti e biancheria per il valore di quattro milioni. Essi furono identificati in Maggiorino Genero (detto Rebus), Francesco Olivieri, Felice Andriano e Antonio Gallo. Il Genero, capo del gruppo, voleva far passare il delitto come politico, sostenendo che gli uccisi erano ostili al movimento partigiano, mentre si trattava in realtà di reato comune commesso a scopo di rapina. Il comando partigiano li sconfessò tutti, facendoli arrestare; ma nei giorni della liberazione, il Genero riuscì ad evadere. Istruito regolarmente il processo, il Gallo, per sottrarsi alla cattura, uccideva, lasciando una lettera alla moglie in cui si dichiarava pentito.

A carico del Genero ci sono altre imputazioni. Sempre a Buttigliera, nella piazza del paese, veniva fucilata il 15 aprile 1945, come fascista sospetta di spionaggio, tale Cristina Casalegno, sfollata da Torino. La madre dell'uccisa, ricoverata all'ospedale, pensò di affidare al Genero la custodia del suo appartamento. Insieme ad un'amica della Casalegno, certa Augusta Passerini, e con la sua fidanzata, la quindicenne Enrichetta Oggero, egli fece man bassa nell'appartamento, incitando le due donne a prelevare quello che più loro piaceva.

C'è pure a carico del Genero e soci un'altra rapina precedente a questi fatti. La sera dell'11 marzo 1945, mentre lui, il Gallo e l'Andriano stazionavano fuori, l'Olivieri e certo Lodovico Partusio entravano nella farmacia del dottor Bechis, a Buttigliera, e, pistole alla mano, imponevano al farmacista di consegnare 100 mila lire per punizione di certe critiche da lui mosse ai partigiani. Questi rispose che non le aveva, e allora i due lo chiusero con la moglie in cucina e poi asportarono dalla casa medicine, liquori, una radio e altri oggetti per 400 mila lire; in più si fecero consegnare 20 mila lire in contanti.

La Corte sarà presieduta dal dott. Sommella, consigliere a latere il dott. Ferlan, Procuratore Generale il dott. Salerno. Il collegio di difesa sarà costituito dagli avvocati Saverio, Colla e Dagasso di Torino, e Antonelli di Venezia.

Scosse di terremoto a Reggio Calabria

Reggio Cal., 20 dicembre.

Due forti scosse di terremoto sussultorio si sono verificate questa sera a Reggio Calabria: nessun danno si deve registrare. In alcuni locali pubblici la folla che si trovava in quel momento è uscita in strada in preda a vivo allarme.

LA FINE DELL'AVVENTURA

Anche il Curini fermato e riconsegnato alla famiglia

Novara, 20 dicembre.

Dopo i due giovani novaresi fuggiti di casa, Giulino Berni e Luigi Franzoso, fermati, com'è noto, a Genova, è giunto questa sera a Novara, accompagnato da due agenti di pubblica sicurezza e dal padre, anche lo studente Pierluigi Curini, la scomparsa del quale aveva messo in allarme per alcuni giorni la polizia e aveva destato grave apprensione tra la popolazione del Novarese in seguito al responso di due radioestesisti sulla presunta tragica fine del giovane stesso. Il Curini, dopo essersi spinto a Borzago e a Campiglio, nel Trentino, si era portato a Milano, dove aveva preso alloggio in una pensione per quattro giorni. Esaurita la disponibilità di denaro, consistente in 25 mila lire carpite alla nonna, si decise a prendere il treno — afferma il ragazzo stesso — per tornare in famiglia. Ma nei pressi della stazione centrale egli veniva fermato dalla polizia e accompagnato negli uffici della questura milanese perchè trovato sprovvisto di documenti personali. Interrogato da un funzionario il Curini dava false generalità, affermando chiamarsi Giuseppe D'Antoni (il cognome è addirittura quello del generale capo della polizia italiana), e poichè insisteva nel falso veniva mandato all'istituto di rieducazione Beccaria, in via Filangeri dove è rimasto fino a oggi, essendo stata stabilita soltanto stamane la sua identificazione. Il Curini, che è stato denunciato all'autorità giudiziaria per false generalità, dopo una solenne diffida veniva in serata consegnato alla famiglia.

Oggi in Assise il barbiere che colpì la moglie a rasoiate

Alessandria, 20 dicembre.

Il barbiere Oreste Foglino, di 40 anni, afferrava per la gola la moglie sua, Edelina Ressia, più giovane di lui di circa 20 anni, la sera del 18 luglio scorso, ai giardini pubblici e la colpiva con più colpi di rasoio al collo e al petto. Le ferite, non gravi, guarivano in una decina di giorni, senza conseguenze, e il feritore, dopo avere peregrinato per la campagna, veniva arrestato il 1° agosto nella sua abitazione, in via Palestro 8. Il Foglino viveva da oltre un anno separato dalla moglie, di cui era follemente innamorato e geloso. Già in precedenza era stato denunciato dalla consorte per maltrattamenti, in conseguenza dei dissapori e contrasti tra i coniugi. Domani lo sciagurato barbiere comparirà davanti alla Corte d'Assise di Alessandria per rispondere di tentato uxoricidio. Col Foglino siederanno pure sul banco degli accusati due donne, sue vicine di casa, che devono rispondere di favoreggiamento per avere cercato di sviare le ricerche della Questura all'atto dell'arresto del Foglino. La Ressia non si è costituita parte civile, anzi, per consenso del marito, ha ottenuto il passaporto ed è partita per l'America.

Il sen. Lucifero si stacca dal gruppo liberale

Roma, 20 dicembre.

Il sen. Roberto Lucifero ha lasciato il gruppo parlamentare liberale e si è iscritto al gruppo misto.

CRONACA

Un giovane si impicca nella boscaglia di Rivalta

Il ventenne Giuseppe Avaro abitante a Rivalta si è ucciso ieri pomeriggio impiccandosi ad una pianta nella fitta boscaglia che circonda l'abitato. Il disgraziato giovane da tempo era soggetto a crisi di malinconia acuite dalle sue precarie condizioni economiche. Egli, terminati gli studi alle scuole medie, aveva cercato, ma invano, una occupazione. Della sua situazione a volte si preoccupava tanto da cadere, come abbiamo detto, in vere crisi di angoscia. Ieri pomeriggio tuttavia pareva di buon umore; giocò alle bocce con i suoi amici e poi se ne tornò a casa. Nessuno avrebbe mai supposto che avesse invece deciso di togliersi la vita. Poco dopo, infatti, uscì nuovamente e si diresse verso la boscaglia; in tasca s'era messo una corda per effettuare il suo tristo proposito. Il cadavere del disgraziato è stato ritrovato più tardi da boscaioli.

Latitante lo straccivendolo che accoltellò la propria donna

Lo straccivendolo Pietro Gianre, che ieri l'altro ad Alpignano, mentre era in preda ad ubriachezza, aveva colpito la donna con cui conviveva con una coltellata al ventre, è tuttora latitante. Le condizioni della donna ricoverata all'ospedale di Rivoli sono sempre stazionarie.

Colto da improvviso malore mentre guida la macchina

L'autista Giuseppe Gillio, di 35 anni, abitante in corso Belgio 43, ieri mattina veniva colto da improvviso malore mentre guidava un camioncino in corso Inghilterra angolo corso Vittorio. Persi i sensi, egli sbatteva violentemente il capo contro il volante producendosi una vasta ferita alla fronte. Fortunatamente al suo fianco si trovava un altro autista — Biagio Grande, di 30 anni — che riusciva ad arrestare la corsa dell'automezzo; il Gillio veniva quindi trasportato al vecchio S. Giovanni e qui ricoverato in preda a «choc».

Come santamente visse santamente si spegneva

Salman Teresa n. Panetti

di anni 80

Ne dànno il triste annunzio il marito Bernardo; i figli: Domenico consorte e bimbi; Letizia; dott. prof. Michele Roberto e consorte; sorelle, cognati, cognate e parenti tutti. Per espressa volontà della cara estinta, non fiori ma preghiere e opere di bene. I funerali avranno luogo in Montanaro mercoledì 21 alle ore 16. I famigliari ringraziano sin d'ora quanti si uniranno alle loro preghiere.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Salamano Giuseppe

Macellaio - di anni 73

lasciando nello strazio più profondo la moglie Teresa Pozzolo, i figli: Caterina, Giuseppe e Cesrlia, il genero Giuseppe Chabert, la nuora Maria Amedeo, gli adorati nipotini, la cognata Maria Perona e parenti tutti. I funerali oggi 21 corr. alle ore 14,30 partendo da via Lucento 37 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carbone Giovanni

Commerciante - di anni 61

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie: Arossa Emilia, il figlio Aldo; i fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Neive alle ore 9 di mercoledì 21 c. m.

Neive, 19 dicembre 1949.

Dopo una vita di madre esemplare è spirata nel bacio del Signore

Ayres Maddalena v. Vintti

Con grande dolore i figli Esprit, Aldo, il fratello Ignazio, le nuore Luciana, Rina, la nipotina Adriana e parenti tutti. I funerali avranno luogo partendo dalla Molinette, mercoledì 21, alle 14.30.

Pianto e dolore senza conforto lasciò quaggiù dopo la sua dipartita il

Cav. Giuseppe Mussa

Nel tristissimo primo anniversario la moglie Rosina Paste ed i parenti tutti con immutato strazio lo ricordano a quanti lo conobbero l'amarono e ne apprezzarono la bontà. Nella Basilica Mauriziana (via Milano, 20) il 23 dicembre alle ore 9 sarà celebrata la S. Messa in suffragio. Si ringraziano i buoni che si uniranno alle loro preghiere.

Giovedì 22-12-1949 primo anniversario della scomparsa di

Onorina Rolle n. Clerico

sarà celebrata alle ore 8 una S. Messa in ricordo, nella parrocchia di Gesù Adolescente, via Luserna 14. Il marito e parenti ringraziano tutte le persone che vorranno unirsi alle loro preghiere.

1925 — Natale 1949

Babbo e mamma, nella più sconfinata desolazione, ricordano pietosamente ai buoni

Achille Ceresole

di anni 22

strappato dai nazifascisti a pochi giorni dalla conseguita laurea in Giurisprudenza. Messa SS. Pietro e Paolo venerdì 23 corr. ore 8.30.

Nel primo anniversario della scomparsa di

S. E. Dott. Ottavio Gabetti

la famiglia lo ricorda con immutato dolore. Messa di requiem saranno celebrate nella Parrocchia di S. Secondo alle ore 11 di venerdì 23 dicembre.

Stamane alle ore 11 dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, rassegnato alla volontà del Signore è spirato l'

Avv. Giovanni Campagno

Presidente del Consorzio Agrario Provinciale di Cuneo - Consigliere e Membro del Comitato Esecutivo della Federazione Nazionale dei Consorzi Agrari

Angosciati ne dànno il triste annunzio la moglie Alessandra Pedrazzo, la mamma, le sorelle, la suocera, i cognati, nipoti, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cuneo giovedì 22 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione di corso Nizza 22. Si prega di devolvere ad opere di bene l'eventuale omaggio di fiori. La Messa di settima sarà celebrata nella Parrocchia del S. Cuore alle ore 9,30 del 4 gennaio 1950.

Cuneo, 20 dicembre 1949.

Addolorato per l'immatura perdita, il Consorzio Agrario Provinciale di Cuneo, partecipa la morte del suo presidente avv. GIOVANNI CAMPAGNO avvenuta oggi.

Cuneo, 20 dicembre 1949.

Si associano al dolore: il Consiglio d'Amministrazione; la Direzione; Impiegati ed Operai della Sede e delle Filiali; gli Agenti, Subagenti e Depositari.

Carlo Enrico Calimberti ha il dolore di annunziare la perdita dell'amico carissimo avv. GIOVANNI CAMPAGNO.

Improvvisamente è mancata

Angolina Traverso

lasciando nel dolore gli adorati figli Rosa e Giovanni con la moglie Anna Dardano; la nipote Colomba; le cognate e i nipoti Massimo e Antonini. Per volontà dell'estinta non lutto e non fiori. I funerali giovedì alle 10,30 da via Carlo Botta 5.

Giuseppina Novara e figli con rispettive famiglie prendono viva parte al dolore della famiglia Traverso.

Nina Novara annunzia con dolore la morte della sua cara madrina ANGELINA TRAVERSO.

Santamente come visse è mancata fra le braccia dei suoi cari

Fiorina Ferraris Ved. Calvi

La piangono la nipote Fiorina col marito prof. dott. Acerbi e bimbi; il genero Luigi Bojanse; le sorelle Luisa (Argentina), Rina ved. Caravini e famiglia; la cognata Maria Smeriglio ved. Ferraris e famiglia; nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 22 corr. alle ore 8,30 partendo da corso Tortona 17, indi la cara salma proseguirà per Viarigi ove giungerà alle ore 11 per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori, nè lutto ma opere di bene. La messa di trigesima verrà celebrata il 21 gennaio 1950 alle ore 9 nella Parrocchia del SS. Nome di Gesù, corso Regina Margherita 70. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata il 19 corrente

Valabrega Grazia Ernesta Ved. Fusi

di anni 78

Angosciati ne dànno partecipazione i figli: Benilde e Gemma; Ermanno e consorte Maria Morello; Adolfo e consorte Francesca Bardone; Oscar e consorte Mariella Carpignano; Aldo e consorte Francesca Ulietti; Ezio e consorte Giovanna Alberganti; i nipoti; il genero Umberto Zanalli; tutti i parenti. Oggi alle 14,30 da via Po 36 i funerali. La presente anche per ringraziamento a quanti vorranno parteciparvi.

In Casale Monferrato munito di tutti i conforti religiosi è mancato il

CAV. UFF.

Benvenuto Giuseppe Provera

Tenente Colonn. della Marina

la nipote Benvenuta in Zanetti dà il doloroso annunzio.

Fossano (Cuneo), 21 dic. 1949.

La moglie e le figlie, con animo straziato, comunicano ai parenti ed amici d'Italia l'avvenuta improvvisa morte di

Andrea Canta

amato Sposo e Padre.

Buenos Aires, 11 dicembre 1949 Calle Corro 124.

27-12-1948 — 27-12-1949

Angela Ruffino n. Valetto

è viva nel pensiero dei suoi cari che la ricordano a quanti conobbero la sua bontà e fede operosa. Venerdì 23 dicembre ore 7.30 sarà celebrata messa in suo suffragio nella Chiesa di S. Secondo. Torino.

Nel secondo anniversario della morte del compianto

Ercole Meriotti

venerdì 23 corr. alle ore 9 nella Chiesa dell'Immacolata verranno celebrate Messe di suffragio.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio — Tasse 7% - Inserzioni urgenti o in data fissa: lire 100 per parola

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ACQUISTANSI forti quantitativi fazzoletti per testa e maglierie in genere cotone o rayon. Dettagliare offerte. Scrivere cassetta 4211, SPI, Torino. 58037
AFFETTATRICI Berkel modello 5, 7, 10 L. Bilance automatiche svendiamo. Piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo). 17046
ATTENZIONE. Al gioiello della moda. Eseguisce privati, negozi, atelier, in serie, prezzi vera concorrenza. Via San Massimo 5 bis, primo piano. 71353
BREVETTI deposita negoziandoli ovunque senza maggiorazioni spese. Interpatent, Asti 34.
CERCASI mulino Squassi o Krup ed una [illegible]. Scrivere Piombo, via Priocca 26, Torino.
CERCASI arredamento bar e affettatrice. Scrivere cassetta 1186, SPI, Torino. 32891
C.G.E. Radio insuperabile. Sair, via Venti Settembre 3.
FALEGNAMI macchina combinata ghisa 5 lavorazioni motorizzata 190 mila rateizzato, 60 funzionanti. Meroni, Scrofa 47, Roma.
FRIGORIFERO fabbrica ghiaccio 25 q.li giornalieri occasione vendesi. Pagani, Paracelso 8, Milano.
FUSTI ferro 200 l. kg. 27 ex lubrificante e nuovi vendiamo. Compagnia Generale, via Vannucci 7, Genova. 16927
IL miglior regalo per Natale è una radio acquistata presso Sair, Venti Settembre 3. Rateazioni.
IMBALLAGGI solidissimi in cartone ondulato produce Coop. Grandi Invalidi, via G. Verdi 3, tel. 53-224.
IMPASTATRICE capacità Kg. [illegible] acquisterebbesi occasione. Scrivere cassetta 1183 SPI Torino.
IRRADIO, La voce che incanta. Sair, Venti Settembre 3.
LAMIERE ferro 8/10 ondulate, occasione, prezzi speciali per rivenditori. Via Parma 1. 16534
LA Voce del Padrone, una marca mondiale. Sair, XX Settembre 3.
MAGNADINE lo Stradivario della radio. Sair, XX Settembre 3.
MOTORE Gardner Scammel completo di dinamo, frizione, radiatore, messo completamente a nuovo vendo 800.000. Scrivere cassetta 4199, SPI, Torino. 58003
OCCASIONE vendonsi lavatrici lisciviatrici centrifuga. Tel. 80-520, Bardassano 7. 58967
OCCASIONE macchina impastatrice torroni e taglierina moderne vendonsi. Cooperativa Grandi Invalidi, via Giuseppe Verdi 3.
PHONOLA, le ultime novità, presso Sair, via XX Settembre 3.
RADIOMARELLI il meglio in radio. Concessionaria Sair, Venti Settembre 3. 15809
RETTIFICA incamiciatura cilindri barenatura. Telefonare 683-803, Torino, via Varazze 7. 58873
TELEFUNKEN, radioperfezione per tradizione. Concessionaria Sair, Venti Settembre 3. 15809
TIPOGRAFO vende ottima e visibile in funzione cilindrica 70x100 coteile coatte o cambierebbe con 50x70. Scrivere cassetta 1181, SPI, Torino. 32875
TRAFILATRICE vergella e lineare vendonsi. Telefonare 89-393.
VAGLIOLAVATRICE nuova [illegible] vendere vera occasione. Scrivere cassetta 7272 SPI Torino.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

LEGNA ardere, sego a domicilio, prezzi da convenirsi. Telef. 41-445.
PELLICCE: confezioni, riparazioni, [illegible]. Prezzi modici. Orfane 8, piano terzo. 58730

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

AFFARONE cedesi pastificio Piemonte [illegible] ottima produzione q.li 10. Scrivere [illegible] SPI, Torino. 58084
ALIMENTARIO con alloggio 25.000 giornaliere, 2 bilance, affettatrice, banco, cedesi urgenza 900.000. Balma, Sacchi 34. 16908
AMPI locali Porta Palazzo forza macchinari caldaie accetto combinazione. Scrivere cassetta 4132 SPI Torino. 58714
A persona disponga locale centrale affiderebbesi grandioso assortimento calzature. Scrivere cassetta 4163, SPI, Torino. 58018
APPORTANDO capitale, offresi impiego sicuro a persona introdotta grandi industrie. Scrivere cassetta 7967, SPI, Torino.
AVVIATISSIMO negozio filati, maglierie, mercerie, profumi, ottima posizione centro cittadino Monferrato, cedesi per trasferimento. Scrivere cassetta 1711 SPI Torino.
AZIENDA unica in Torino vasti locali alloggio ufficio utile 200.000 mese cedo 6 milioni. Bucolo, San Domenico 5 H. 16861
BISCOTTIFICIO modernissimo centrale con alloggio signorile cedesi. Bava 16 (portinaio). 33031
BOTTIGLIERIA centralissima Porta Nuova con alloggio, nette 295.000 mensili cedesi causa espatrio 1.800.000. Balma, Sacchi 34.
BRIZIO cede alimentario drogheria senza verdura 70.000 giornaliere alloggio. Francesco Assisi 1.
BRIZIO cede centralissima elegante profumeria ottimo affare. Francesco Assisi 1. 58032
BURRIFICIO forte lavoro vendo Torino motivi salute. Telef. 85-741.
CAFFE' bar centralissimo angolare, biliardi, reddito 300.000 mensili cedesi motivi famiglia 4.000.000. Balma, Sacchi 34. 16808
CAFFE' biliardo centro cittadina porte Torino alloggio cedo. Bucolo, San Domenico 5 H. 16861
CAFFE' bar centrale biliardi cedo. Doglio, piazza Castello 30, tel. 50-791
CAUSA espatrio cedesi centralissimo avviato negozio filati maglierie. Telefonare 48-285. 83301
CAUZIONANDO cercasi [illegible] centralissima, dettagliare specificatamente. Scrivere cassetta 4277, SPI, Torino. 58777
CEDESI per motivi familiari avviatissimo ingrosso mercerie chincaglierie, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 8715, SPI, Torino.
CEDESI avviatissima autorimessa centrale Porta Nuova, capacità 80 vetture con officina attrezzata. Scrivere cassetta 9073 SPI Torino.
CEDESI negozio abbinato rivendita pane commestibili alloggio. Demaestri, via Palazzo Città 8.
CEDESI laboratorio artigiano elettrodomestico attrezzatura macchinario materiale, cambiasi anche con alloggio. Scrivere cassetta 7250, SPI, Torino. 71371
CEDO avviata pensione osteirica centrale buon reddito. Tel. 49-775.
CERCO cinematografo provincia, vendo villa sontuosissima paese semindustriale. Difonzo, Settembre 8.
GERENZA panetteria, cerca, famiglia 4 persone, cauzione. Telefonare 85-741. 85772
CHIMICO laureato pratica ventennale collaborerebbe in Torino direzione laboratorio farmaceutico. Scrivere cassetta 7260, SPI, Torino.
IMPORTANTE centro provincia Alessandria cedesi bene avviata panetteria commestibili forno alloggio 1.800.000 trattabili. Scrivere cassetta 13 P. SPI, Genova.
LABORATORIO pasticceria [illegible] miti pretese, [illegible] offerte. Bodotti, Bava 32. 50177
MACELLERIA ottima avviata 1 camera telefono cedo subito. Telefonare 44-041. 71360
NEGOZI redditizi, con senza alloggio qualunque articolo. Serga, Magenta 5. 16787
NEGOZIO qualsiasi genere, località, cerco. Telef. 50-118. Serga, Magenta 5. 16787
NEGOZIO barbiere attrezzatissimo centrale acqua calda corrente, termosifone, telefono, vendesi. Scrivere cassetta 8027, SPI, Torino.
NEGOZIO pollami, alloggio, libero subito, 430.000 causa partenza cedo. Bertagnollo, Barbaroux 38.
NERVI laboratorio impianto completo funz[illegible] verniciatura sabbiatura spruzzo affarone cedesi. Clerici, Oberdan 67, Nervi.
PANETTERIA pasticceria moderna doppia attrezzatura 6 q.li cedesi. Francesco Assisi 1, Brizio.
PANETTERIA pasticceria grandiosa Porta Nuova cedo. Bucolo, San Domenico 5 H. 16861
PROFUMERIA zona commerciale avviatissima ottimo reddito cedesi esclusi mediatori. Telef. 39-165.
RILEVEREI zona semicentrale tabaccheria, giornali, cartoleria. Scrivere cassetta 7287 SPI Torino.
RISTORANTE signorile centralissimo avviatissimo, cedesi esclusi intermediari. Scrivere cassetta 7068, SPI, Torino. 16873
RIVENDITA pane buona posizione alloggio cedo. Bucolo, San Domenico 5 H. 16861
SEGHERIA falegnameria cerca socio con un milione per incremento [illegible]. Scrivere cassetta 1395, SPI, Torino. 56800
STUDIO dentistico, avviato, modernamente attrezzato, importante centro Cuneese cedesi. Scrivere cassetta 7966, SPI, Torino.
TABACCHERIA bollati esteri forte levata alloggio cedo. Bucolo, San Domenico 5 H. 16861
TIPOGRAFIA grandiosa macchinari modernissimi cedo subito. Difonzo, Settembre 8.
TORREFAZIONE bar primario corso Vittorio, Porta Nuova cedo. Bucolo, San Domenico 5 H.
TRAFILERIA artigiana tubi rame ottone alluminio avviatissima cedesi 5.000.000 trattabili. Scrivere cassetta 4012, SPI, Torino.
UOMO d'affari dispone dieci milioni accetta serie proposizioni combinazioni industriali commerciali, serietà massima. Scrivere cassetta 8233, SPI, Torino. 83086
URGEMI licenza latteria eventualmente rilevo latteria traslocabile. Martini, Santagostino 6. 33054
URGEMI 100.000 massimo interesse. Scrivere cassetta 4232 SPI Torino.
[illegible] solo assocerebbesi con signora o signorina indipendente, con latteria o pratica. Scrivere cassetta 1179, SPI, Torino.
700.000 drogheria su corso buona posizione alloggio cedo o gerenza. Bucolo, San Domenico 5 H.
[illegible].000 cerco per 6 mesi massimo interesse garanzia. Scrivere cassetta 4200, SPI, Torino. 58900

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ACQUISTASI casa 50-100 camere, trattasi direttamente. Tel. 35-063.
ACQUISTEREI villa o casetta in Courmayeur centro oppure centro cittadina riviera ligure. Scrivere cassetta 1100 SPI Torino.
ACQUISTO casa signorile o signorilissima 70-120 vani esclusi intermediari. Telefonare 46-578.
ACQUISTO affitto negozio vuoto qualsiasi zona. Tel. 72-271 ore pasti.
ALLOGGETTI 2 3 5 camere liberi sblocco convenientissimi. Visibili 14,30-17. Santa Giulia 25, tel. 75-406.
ALLOGGETTO 2 camere cucina, 3° piano, ascensore, telefono, libero subito, ammobiliato vendo Buzzi, piazza Castello 30, telefono 50-791.
ALLOGGI, garages, vendonsi liberi sblocco corso Vercelli 107. Visibili 15-17. Acchiardi, Settembre 58.
ALLOGGI modernissimi, uffici, negozi, garages, liberi sblocco vendonsi Crocetta, scala marmo, ascensore, termosifone, bagni. Telefonare ore ufficio 44-883.
ALLOGGI negozi piccoli grandi termo balcheti vendo. Corso Regina 15, visite 15-18. 71370
ALLOGGIO signorile libero 4 camere servizi telefono terrazzo primo piano Gran Madre 2.800.000. Contrautim, Cavour 5. 16872
ALLOGGIO centralissimo nuova ricostruzione libero immediatamente [illegible] accessori vendesi. Telefonare 51-055.
APPEZZAMENTO terreno 12.000 mq anche uso industriale Madonna Campagna prezzo convenientissimo, vendo: Dentis, Bertola 24.
AUTORIMESSE libere vendonsi. Via Manara 6 (Crimea).
A [illegible] per camera vendo ultimi alloggi e importanti negozi casa corso Belgio 34. Ottime [illegible] sioni, pagamento rateale.
A 230.000 per camera alloggi signorili, liberi sblocco, e 250.000 vuoti. Via Praly 4. Pagamento rateale.
BEAULARD angolo corso Francia, ultimi alloggi realmente signorili, abitabili subito. 17047
TERRENI piccoli grandi lotti centrali, semicentrali, vendo: Ferrero, Po 98, telefono 88-9[illegible].
TERRENO Borgo San Paolo con diritto sussidio ricostruzione casa distrutta cedesi subito. Telef. 31-377
TERRENO mq. [illegible] in corso Palermo vendo o permuto con appartamenti, Vaccheri, corso Regina Margherita 93. Telefono 81-752.
UFFICIO alloggio signorilissimo e centralissimo 3 camere servizi primo piano, vendo: Dentis, Bertola 24.
VENDIAMO alloggetti su casa in paramano 2-3 camere spaziose, lunga rateazione. Via Nomaglio [illegible] ore 15-17,30. 16857
VENDONSI alloggi signorili abitabili subito, prezzi modici. Via Le Chiuse 23, piazza Statuto.
VIA San Secondo vendo alloggio occupato tre mansarde 160.000. Telefonare 45-756. 16710
VIA Monginevro 70 bis vendo alloggi occupati 150.000, [illegible]. Visita pomeriggio. Telef. 45-756.
[illegible].000 cascina giornate 5 1/2 prato campo vigneto rustico 4 camere libera 37 [illegible] Torino. Contrautim, Cavour 5. 16872

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

A piccola industria silenziosa affittasi locale nuovo di mq. 80 libero subito. Telefonare 89-227.
CEDESI affittasi chioschetto fra pilastri sottoportici. Demaestri, via Palazzo Città 8. 17097
CERCASI locale 200-300 mq. uso magazzino preferibilmente con cortile. Telefonare 61-003. 58813
CERCASI locale uso laboratorio mq. 20 a 60 preferibile con forza. Scrivere cassetta 4215 SPI Torino.
CERCHIAMO locali coperti anche tettoia ricoverare macchinari stradali possibilmente raccordo ferroviario, offrire urgenza. Impresa Borgini, Sanremo.
CERCO locale mq. 100-120 preferibilmente con cortile industria silenziosa qualunque zona. Tel. 690-181.
CORSO Raffaello, salone 130 mq. 4 vetrine anche adatto autoriparazioni, officina silenziosa affittasi. Telefonare 67-804. 71350
LOCALE ampio centralissimo subito disponibile uso negozio affittasi. Scrivere cassetta 1208 SPI Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

AFFITTASI alloggio signorile 5 camere cucina doppi servizi 2° piano nuova costruzione centrale disponibile subito. Tel. 45-801 ore 14-16.
AFFITTASI alloggio signorile San Salvario 4 camere servizi. Referenze. Scriv. cassetta 4191 SPI Torino.
ALLOGGIO 3-4 camere servizi centrale, semicentrale, cercasi [illegible]. Contrautim, Cavour 5.
PERMUTEREI mio alloggio Sanremo con signorile Torino anche mesi estivi. Impresa Borgini, Sanremo. 71349
SIGNORA affitta matrimoniale eventualmente uso cucina, pranzo, bagno, ogni conforto, carattere distinto familiare. Tel. 74-124.

CERCASI donna anziana, fissa, servizio persona sola. Pianea, via Venasca 15, Torino. 71355
CERCASI operaio meccanico in genere pratica carpenteria ferro e saldatura elettrica. Tel. 603-692.
CERCASI elettricista provetto pratico montaggio quadri. Tel. 603-697.
CERRATO via Sacchi 30, cerca lavoranti modiste. 71334
DISEGNATORE meccanico assume seria ditta. Scrivere cassetta 1173, SPI, Torino.
GRANDE officina auto cerca tecnico motorista specializzato Diesel e scoppio. Requisiti direttivi. Inviare curriculum vitae. Cassetta postale 00080, SPI, Taranto.
JACQUARD. Provetto meccanico registrazione manutenzione cercasi. Scrivere cassetta 1192 SPI Torino.
LAVORO femminile facile domicilio rimunerativo. Scrivere Eura, Redi 23, Firenze. 16085
MAGLIERISTA abile 17/30 cercasi. Telefonare 46-107 Ferrero dalle 12.30 alle 14.30. 16904
MEDICO cercasi per studio dentistico. Scrivere cassetta 7270, SPI, Torino. 71345
OFFRIAMO ambosessi lavoro facile domicilio ovunque. Ditta Madr, Cesena (Forlì). 16061
OPERAIO bagni galvanici praticissimo cercasi. Corso Racconigi 506.
1000 giornaliere guadagnerete proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 16084

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole, L. 50 successive

ASSISTENTE edile, [illegible], referenze 1° ordine, lunga pratica lavori civili, industriali offresi ovunque presso seria impresa. Scrivere cassetta 4175, SPI, Torino.
AUTISTA [illegible] praticissimo, persona fiducia, distinto, buona cultura, massima serietà, referenze controllabili, passaporto Stati europei, libero fine anno. Offresi anche come impiegato o magazziniere. Scrivere cassetta 7300, SPI, Torino.
CAPO officina reparto abile cicli lavorazione organizzatore media industria meccanica torneria semiautomatica vari offresi. Scrivere cassetta 7279 SPI Torino.
CESELLATORE, bronzista, pulitore metalli, esperto disegnatore ornato, studi, qualsiasi impiego fiducia, cauzionando, Ogliaro, Palazzo Città 30.
COMPTOMETRISTA, stenodattilografa, terzo anno ragioneria, impiegherebbesi, miti pretese. Telefonare 74-308. 71369
CUOCO [illegible] buone referenze, libero subito, inglese francese offresi ovunque, anche case private. Scrivere cassetta 8835 SPI Torino.
DATTILOGRAFA veloce presenza offresi subito anche cassiera. Scrivere cassetta 7263, SPI, Torino.
ESPERTO tecnico metallurgico, pratico trattative commerciali, impiegherebbesi ufficio tecnico, capo officina, ufficio acquisti. Scrivere cassetta 7258, SPI, Torino.
DISPONENDO automezzo, abbonamento ferroviario, ufficio, ventennale esperienza, introdottiss. presso industrie meccaniche piemontesi rappresenterebbe seria Casa. Referenze, serietà. Scrivere cassetta 4201, SPI, Torino. 58010
DITTA emiliana cerca Torino introdotto pratico vendita formaggio grana. Scrivere cassetta 4149, SPI, Torino. 58750
IMPORTANTE Casa di Bologna confezioni lusso camiceria uomo affini cerca piazzista introdotto Torino e rapp. Piemonte con clientela propria. Referenziare cassetta 18 L, Sicap, Bologna.
LUBRIFICANTI. Seria ditta importatrice cerca introdotto agente per Piemonte. Referenze. Scrivere cassetta 150 S, Sipra, Torino.
VERNICI smalti premiata [illegible] cerca viaggiatore o rappresentante Piemonte e Lombardia conoscenza articolo e clientela, offerte con referenze. Scrivere cassetta 22 P, SPI, Genova. 16005

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

INTELLETTUALE, [illegible]enne, celibe, alto, bruno, snello, energico, autoritario, sposerebbesi con simpatica fine, esile, bionda, settentrionale, fronte aperta, profilo aquilino, interessante, temperamento non co[illegible], massimo [illegible]. Scrivere porto d'armi 99237, fermo posta, Roma (centro). 16906
PENSIONATO 30.000 sposerebbe cinquantenne pensionabile o reddito. Scrivere cassetta 1176, SPI, Torino.
SIGNORINA distinta moralità proprietaria case, alloggio arredato, conoscerebbe scopo matrimonio signore 57-[illegible]enne buoni sentimenti. Posizione. Massima serietà. Inutile anonimi. Scrivere cassetta 4909, SPI, Torino. 58030
SIGNORINA [illegible], seria, presenza, amante casa, sposerebbe [illegible]enne buona posizione. Scrivere cassetta 4198, SPI, Torino. 58897
SIGNORINA distinta affettuosa conoscerebbe scopo matrimonio 45-50enne buona posizione. Scrivere cassetta 4196, SPI, Torino.
[illegible]enne torinese ottima famiglia alto bella presenza qualità fisiche morali ricco proprietario stabili sposerebbe signorina 18-24enne bella seria sana figlia unica ricco proprietario o industriale. Inutile rispondere senza tutti requisiti richiesti. Massima riservatezza. Scrivere cassetta 4184 SPI Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ACQUISTEREI cucina laccata e matrimoniale da mobiliere disposto stipulare assicurazione vita. Scrivere cassetta 7255, SPI, Torino.
ACQUISTO camera letto pranzo salotto studio cucina fucile caccia. Telefonare 44-143.
BOXER purissima mesi 16 [illegible]. Telefonare 81-118 ore 8-11.
CAMERA letto occasione vendo. Panno, Malone 33 ore 19-20.
CAMERA letto, sala pranzo stile Rinascimento nuova, tinello Rustico. San Paolo 39.
CAMERE letto tinelli cucine salotti tavolini liquida Pagella, Mazzini 44, lavorazione tendaggi.
CIMITERO Torino cedonsi 4 loculi disponibili terza ampliazione. Telefonare 51-055. 17070
COMPRO bicicletta bambino, bambina, altra ragazzino, usate occasione. Telefonare 36-207.
GIACCHE camici rastello panamino spigato pesante puro cotone garantito decatizzato taglio perfetto confezione accurata potrete acquistare non pagare. Ina, Firenze 27. 16774
GRANDE guardaroba, tinello, divanoletto, pranzo Rinascimento noce, matrimoniale 900, cucina, anticamera Rinascimento, vendesi. Rivolgersi custode via Roma 101.
LIQUIDIAMO lavelli, lavabi, vasi latrina, vasi alla turca in gris ceramica. Via S. Franc. d'Assisi 3.
LUPO nero maschio sei mesi vendesi. Olivetti, corso Napoli 46.
MACCHINE maglierie Diamant tutte misure. Macchine speciali per industrie confezioni. Concess. esclusivo Monsello, Montebello 21.
MACCHINE cucire nuove, d'occasione, compera, vende Bosco, Carlo Alberto 18. 20002
MACCHINE maglieria 8/70 7/90 7/50 3/70 affitto. Casacci, Arsenale 40.
MECCANO originale inglese numero nove lire 190.000 vendo. Telefonare 773-128. 58015
MOBILI [illegible] al consumatore matrimoniali sale studi massima concorrenza facilitazione pagamento. Ormea 34. 15187
MOBILIFICIO Fratelli Minotti liquida sottocosto grandiose matrimoniali, pranzo, Barocco, Rinascimento scolpite, intarsiate, Luigi XVI, Rustico, Cippendal. Facilitazioni. Corso Vittorio 38.
NATALE visitate modelli maglieria disegni esclusivi moda lavorazione lamé oro paletot mantelli completi tramati tessuto maglioni sci inimitabili che confeziona Casarotti. Dei Mille 36 Telef. 86-731.
OCCASIONE camera letto pranzo noce fine 800. Tel. 80-358 ore 14.
OCCASIONISSIMA. Vendesi bilancia di precisione per laboratorio. Telefonare 61-535. 33858
PELLICCE prezzi convenientissimi, vendita rateale, cambi. Pellicceria via Garibaldi 1. 32760
PELLICCIA persiano buone condizioni vera occasione vendo. Via Ormea 41. 32844
PELLICCIA murmer nuova vendo privato L. 190.000. Scrivere cassetta 1177 SPI Torino. 32861
PIANOFORTI occasione, vendo, acquisto, riparo. Funaro, Sanfrancesco da Paola 6. Telef. 41-446.
PIANOFORTI occasione Blüthner mezza coda, Schiedmayer verticale, altri da studio vendo, cambio. Telefonare 76-620. 33097
PRIVATO vende Dubied 8/80, spolatore; radio, tutto nuovo. Ciava, [illegible] 7. 33046
PRIVATO acquista da privato servizio completo posate argento, tappeti persiani originali. Scrivere cassetta 4209 SPI Torino.
RADIO occasioni, 5 valvole da L. 10.000 in più, vendita cambi apparecchi delle migliori marche. Rateazioni. Ufficio Radio, via Monte Pietà 26. 58744
RADIOFONOGRAFO perfetto, discoteca classica cerco privatamente. Scriv. cassetta 1171 SPI Torino.
REGALI? A tutti Lanofix per fare qualsiasi indumento maglia oppure elettrorimagliacalze ed alle magliaie elettrospolatore Guarnero, via Monte Pietà 16, Torino. Macchine maglieria.
SCONTO enciclopedie ragazzi adulti minimo 11.000 mensili 800. Telefonare 24-486. 71507
STOFFE per paletots sportivi, velours, tagliati; riforniteVi alla Springtex, Umberto 4.
URGE vendere camera letto vera [illegible] buon prezzo. Tirone, Guastalla 2. 71514
VENDO pianoforte Pleyel, brillante 6 grani, Pathè Baby. Tel. 60-425.
VENDO sala pranzo Rinascimento noce massiccia nuova. Vigone 42, Schierano. 58099
VISITATE la grandiosa esposizione permanente di mobili di Cantù, lusso in ogni stile. Via Sanfrancesco da Paola 17 angolo Giolitti. Telefono 46-795 (agevolazioni pagamento). 12506

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

ACQUISTASI moto occasione 250 350, specificare marca prezzo. Scrivere cassetta 4213 SPI Torino.
ACQUISTATE Lambretta, anticipazione irrisoria, consegna immediata. Pasquero, Pr. Amedeo 11.
AL miglior offerente cedo ritiro Fiat 500 C prossima consegna. Scrivere cassetta 4208 SPI Torino.
AUTOCAGNO, Baretti 39. Commissionaria Fiat, autorizzata vendita S.A.V.A., rateazioni soccorsi stradali, telefono 60.000, vende autoveicoli nuovi, occasione, frigoriferi Fiat. 15797
AUTOMOBILI Aprilia, Ardea, 1100, 1500, 500 furgoni compra cambia vende Autoagenzia. Cigna 3.
CAMBIEREI fisarmonica Scandalli 120 bassi 6 registri con motoleggera motoscooter differenza contanti. Scrivere cassetta 7251 SPI Torino.
CERCO camioncino Balilla 4 marce. Telefonare 73-479.
COMPREREI motoscooter buono stato dando pagamento mobili nuovi. Telef. 40-266.
COMPRO qualsiasi località B.M.W. 500 600. Scrivere cassetta 1165, SPI Torino. 32906
CONTI, Saluzzo 118, compra, vende, permuta automobili nuove, occasione. Rateazioni. 16496
IL miglior regalo! Una Vespa [illegible] da Cavallieri, Marconi 7.
MOTO 350, acquisto esclusivamente da privato. Dettagliare tessera postale 825778. 71312
MOTOCARRO Macchi 15 q.li perfetto ultimissimo vendesi occasione. Mazzoli, telef. 73-614. 71311
MOTOFURGONE Bordone q.li 10 vendesi. Telef. 60-852.
PRIVATO [illegible] a privato Topolino [illegible] balestra bellissima a L. 380.000. Balocco, via Portula 17, Torino. 58884
TOPOLINO Garavini ottima vendo. Telefonare 40-771, 63-151.
VENDO compressori freni, differenziale 626. Cilindri, balestre, scatola ponte 634. Parafanghi auto vari, differenziale per 1500. Prezzi convenientissimi. Giulio Cesare 136.
VENDO autocarro Milford 8 valvole gemellato impianto metano portata quintali 34 circolante. Mario Maniegno, Varallo Sesia. 33086
1100 furgone bellissimo circolante, ottimo stato. Pozzi, via Principe [illegible].

BELLISSIMI alloggetti liberi sblocco casa moderna corso Orbassano quattro camere termosifone bagni completi palchetti vendo. Simoncini, Re Umberto 6.
CASA angolare paramano camere 48 alloggetti zona Mercati Nuovi vendesi 6.800.000. Alfa, Arsenale 42.
CASA nuova signorile reddito 3 milioni annui zona Giardini Reali, vendesi. Scrivere cassetta 9067, SPI, Torino.
CASA angolare corso regione Francia, esentata, 40 camere, termosifone, 8.500.000. Acchiardi, Settembre 58. 16853
CASA angolare, [illegible], 90 camere alloggetti, 8.500.000. Acchiardi, Settembre 58. 16856
CASA signorile, moderna, adiacente principio corso Francia, termosifone, buon reddito, vendesi. Acchiardi, Settembre 58.
CASCINA Trino Vercellese Santhià Biella 40-90 giornate, affittata cinque quintali, vende Ferrero, Po 98.
CASCINA 18 giornate Coriazzone vendesi direttamente anche frazionata eventualmente cambio alloggio Torino. Telefonare 57-564.
CASETTA sopraelevabile cantinata 10 camere vendesi 1.000.000. Campra, Santa Teresa 18.
CASETTE nuove libere 4 camere Madonna Campagna vendonsi. Telefonare 73-400. 32876
COMPRO casa signorile redditizia libera sblocco ogni confort possibilmente giardino garage zone San Secondo, Crocetta. Offerte Enrico, Pastrengo 15. 32867
CORSO Giulio Cesare vendesi casa sfruttabile 64 camere officina garage ampio cortile, Pietro Micca 8, Bersano. 71315
CORSO Racconigi vendesi 14 camere blocco 1.500.000, Pietro Micca 8, Bersano. 71316
CORSO Regina Margherita 75 vendita eccezionale alloggi 2, 3, 4, 5, 6 camere autorimesse, magazzini. Visite 15-18. 33041
CORSO Orbassano posizione prossimo grande avvenire commerciale vendo muri grandioso negozio angolare mq. 140 libero sblocco vera occasione. Simoncini, Re Umberto 6.
GROSSISTA urge acquistare caseggiato centralissimo dispone fino 80.000.000. Scrivere cassetta 7974, SPI, Torino. 71354
LOCALE uso industriale e 400 mq. coperti, alloggio uso ufficio, liberi subito, con palazzina [illegible] 16 camere libera sblocco, pressi [illegible] Benefica, vende: Dentis, Bertola 24.
NEGOZI occupati via Barbaroux forte reddito vendo. Tel. 45-756.
NEGOZIO vuoto [illegible] cucina nuova costruzione esente posizione gran commercio vendo. Bucolo, San Domenico 5 H. 16861
NEGOZIO retro [illegible] commercialissima vendo eventualmente affitto. Telefonare 70-271
PALAZZINA signorile acquistasi contanti vani 10-35 libera zona signorile, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 4216 SPI Torino.
PINO Torinese vendonsi ville nuove 5-6 camere 1900 mq. [illegible]. Capra, telefono 89-175.
PRIVATAMENTE acquisterei casetta. Specificare dettagliatamente, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 9072 SPI Torino.
PRIVATO acquista alloggio occupato signorile 6-8 vani Crimea, Crocetta zona Francia. Scrivere cassetta 9066, SPI, Torino.
RIMPATRIANDO Inghilterra, acquista villa e casa signorile zona corsi Matteotti Vinzaglio Stati Uniti disponendo importo rilevante. Telefonare 47-387. 71357
SANREMO. Rebaudi Matteotti causa partenza avendo appartamento vicinissimo mare libero 5 vani, Termo bagno.
CEDO subito alloggio centrale 5 camere con mobilio anche a professionista. Telef. 689-487.
CERCANSI due camere cucina se[illegible] buonentrata. Scrivere cassetta 7980 SPI Torino.
CERCO alloggetto qualsiasi località offro buonentrata fitto anticipato. Telefonare 45-450. 17099

9 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

BARDONECCHIA sports invernali Albergo Villaggiani ogni conforto trattamento familiare ristorante.

10 LEZ.-TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

CONTABILITA' amministrazione, tenuta libri paga, piccole aziende assumonsi domicilio. Tel. 33-060.
TRADUZIONI tecniche in spagnolo esegue. Scrivere Lorenzo [illegible], Castellamonte Canavese.
27enne ragioniere pratico impiegherebbesi anche mezza giornata lavoro domicilio. Scrivere cassetta 7276 SPI Torino. 71356

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

AFFITTASI camera ammobiliata matrimoniale. Telef. 687-805.
AFFITTASI Porta Nuova lussuoso pied-à-terre ingresso particolare bagno termosifone telefono proprio. Scrivere cassetta 4217 SPI Torino.
AFFITTASI elegante pied-à-terre casa signorile, tutti confort, discrezione, serie referenze. Scrivere cassetta 7288 SPI Torino.
BARRIERA Francia, bella ammobiliata indipendente con pensione 24.000. Scrivere cassetta 7257, SPI, Torino. 71317
CEDO in affitto due camere ammobiliate Borgo San Paolo, uso telefono. Via Renier 99. 71334
CEDO camera mobiliata uso cucina donna sola. Scrivere cassetta 4188, SPI, Torino. 58871
CERCO camera ammobiliata, anche indipendente. Telefonare 21-432.
DISTINTO signore [illegible] ammobiliata non affittacamere qualsiasi affitto. Scrivere cassetta 8050, SPI, Torino. 71530
ELEGANTE camera anche uso pied-à-terre riguardoso a distinto mezza età anziano. Telefon. 52-707 dalle 12-15. 71380
GIOVANE serio saltuariamente cerca salotto presso distinta signora anziana sola non affittacamere. Referenze. Scrivere fermo posta tessera postale n. 949637.
GIOVANOTTO cerca pensione ambiente familiare. Scrivere cassetta 8039, SPI, Torino. 86387
IMPIEGATA cerca camera vuota parzialmente mobiliata 4000 mensili. Telefonare 73-067 ore 12-15.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p.p.

A giovane buona coltura vaste conoscenze disposto applicarsi seriamente offresi possibilità carriera produzione presso grande Compagnia assicurazione. Scrivere cassetta 4221 SPI Torino. 58874
ACCIUSTATORI, tornitori, stampisti corsi pratici. Scuola Meccanica, via Parma 3.
A persone notevolmente ambientate che dispongano ore libere offresi possibilità guadagno da grande Compagnia assicurazione. Scrivere cassetta 4221 SPI Torino.
APPRENDISTA 16enne robusto volonteroso cerca officina meccanica. Scrivere cassetta 7268 SPI Torino.
CERCANSI operai battilastra. Rivolgersi via Bologna 45.
CERCANSI pulitori provetti. Rivolgersi alla Ferromo[illegible], Torino, via Monginevro 16.
CERCASI [illegible] 1a categoria anche [illegible]. Presentarsi v. Exilles 63.
CERCASI personale primo impiego pensionati lavoro visita clientela produttori stipendio o provvigione. Bucolo, S. Domenico 5 H.
DIPLOMATA cerca qualsiasi lavoro miti pretese. Scrivere cassetta 4210, SPI, Torino. 58036
DIPLOMATO pratico lavori ufficio offresi. Scrivere cassetta 1180, SPI, Torino. 32877
EX-carabiniere, occuperebbesi come guardia notturna o mansioni fiducia qualsiasi località. Scrivere cassetta 7271 SPI Torino.
FOTOGRAFO ritocco fine, pratico tutto ramo, impiegherebbesi 3-4 giorni settimanali, miti pretese. Rosso, Verdi 1, Vercelli.
GEOMETRA capomastro praticissimo preventivi direzione contabilità lavori occuperebbesi comunque. Scrivere cassetta 4198, SPI, Torino.
LAUREATA [illegible]enne bellissima presenza referenze primordine buona conoscenza inglese francese stenodattilografia occuperebbesi ovunque ufficio albergo istitutrice. Scrivere cassetta 4225 SPI Torino.
LAUREATO legge 29enne, settennale esperienza commerciale, organizzativa magazzini vendita, capo reparto grande industria, massime fiducia, referenze, offresi miglioramento. Scrivere cassetta 4194, SPI, Torino. 58891
MAGAZZINIERA pratica spedizioni, confezionatrice avviluppatrice caramelle cerca impiego. Boggetto, Balme 18. 58948
OROLOGIAIO introdotto offresi vendita riparazioni, serietà, garanzia. Scrivere cassetta 7265, SPI, Torino.
PENSIONATO ferroviere 50enne, attivo, presenza, cerca impiego miti pretese, referenze. Rivolgersi portineria, G. Ferraris 191.
PORTIERE 4 lingue oppure abile domestico offresi ovunque. Ferraris, Maria Vittoria 10.
SERIA [illegible]enne commerciali occuperebbesi qualunque lavoro, miti pretese. Scrivere cassetta 7264, SPI, Torino. 71330
STENODATTILOGRAFA comptometrista occuperebbesi presso azienda primo impiego miti pretese. Telefonare 783-512.
[illegible]enne aiuto contabile paghe stenodattilografa comptometrista offresi. Selvi, Peschiera 170. 58019
[illegible]enne stenodattilografa, pratica ufficio bella calligrafia offresi presso ditta o ufficio privato. Scrivere cassetta 4189, SPI, Torino.
[illegible]enne stenodattilografa pratica lavori ufficio comptometer, referenze, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 7167 SPI, Torino.
[illegible] offresi piccola famiglia signorile, ottime referenze. Scrivere cassetta 8934 SPI Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

A buone condizioni affidansi ovunque incarichi vendita olio oliva a privati consumatori. Azienda olearia, casella postale 30, Oneglia.
ACCREDITATO primario [illegible] disponendo zone libere assume seri agenti anche piccoli centri vendita olio oliva saponi. Condizioni vantaggiose Vittorio Panero, Oneglia.
CERCANSI rappresentanti [illegible] vendita concimi e detersivi. Scrivere Industrie Chimiche, via Ussegio 23, Torino.
CERCHIAMO rappresentante massimo [illegible]enne introdottissimo drogherie alimentari. Forniamo mezzo e rimborsiamo spese. Inutile scrivere senza referenze. Scrivere cassetta 4214, SPI, Torino.
CERRISA poltrona culla letto brevettata in metallo cromata concederei esclusività. Antonio Salerno, via Federico Persico 7, Napoli.
DITTA importatrice materie grasse per industrie saponiere cerca agente vendite Piemonte bene introdotto clientela. Scrivere referenze cassetta 1186 M, SIP, Genova.
GROSSISTA tessuti cerca introdotto dettaglio sartorie Torino. Scrivere cassetta 7266, SPI, Torino.